

già in loro possesso per facilitare le operazioni di avviamento. Ricordiamo che il termine massimo per l'invio degli abbonamenti è fissato al 10 maggio.

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

I buddisti insistono: via il

PARIGI, 11.
Nello stadio attuale della guerra nel Vietnam, le forze americane devono sparare circa ventimillesette proiettili pratici al giorno. Il costo medio di un proiettile è di 1.200 franchi, mentre quello di un cannone da 155 millimetri è di 1.500. Il costo totale delle munizioni del FNL. Il calcolo è di Alain Clément, corrispondente di «Le Monde» dagli Stati Uniti, e figura nel primo servizio di cronaca pubblicato in edicola al «peso della guerra».

Il giornalista francese fornisce altri dati degli enti, attinzi a fonti ufficiali. Il costo preventivo della guerra per l'anno in corso, secondo un alto funzionario del Pentagono, si aggirerebbe sui 25 miliardi di dollari, e cioè, tenendo conto dell'inflazione, ben 30 miliardi di dollari, la spesa per l'intera guerra di Corea.

Il consumo mensile di munizioni da parte del corpo di spedizione americano ammonta a 10 milioni di dollari, per le operazioni a terra; a questa cifra si devono aggiungere altri 10 milioni di dollari circa per i proiettili lanciati da velivoli.

Secondo McNamara, che ha fornito queste ultime cifre di nani alla Commissione del Senato per le commissioni della difesa, la guerra rischia di diventare in avvenire a molto più elevato.

Il « momento della verità » potrebbe cominciare a presentarsi già da domani, quando dovrebbe riunirsi il cosiddetto « congresso politico nazionale » convocato da Ky e dal « capo dello Stato » Thieu, per discutere modalità e data di dissoluzione dei membri di un'« associazione dei circoli di resistenza » che, entro circa sei mesi, Composto da elementi nominati dal defunto governo Quang (una dei governi succedutisi a Saigon l'anno scorso), questo « congresso politico » che non è definito dai buddisti, che stanno prendendo parte, « un attentato contro la democrazia ». Affermano i buddisti non vi parteciperanno, è evidente che le sue eventuali decisioni saranno prive di qualsiasi contenuto e di qualsiasi validità. All'istituto buddista, del resto, vi è stata quasi stata una importante riunione, alla quale hanno partecipato duemila esponenti di tutti e soli degli otto quartieri di Saigon, per ricevere « precise e dettagliate istruzioni » sulla loro futura del movimento.

La riunione è stata convocata dopo che, nella giornata, il potente buddista Thien Minh era incontrato con l'esponente cattolico (di destra), Hoang Qungh.

(Sulla « Pasquetta » ampio servizio a pagina 5)

Leo Vestri
(Segue in ultima pagina)

[illegible]

Davanti alla febbre intanto continuavano ad arrivare delegazioni, gruppi di persone con la loro offerta. Il presidente della ACLI di Forlì per dire la sua solidarietà e dare 3 mila lire, di «tasca sua». Cose minute, come le uova pasquali di cioccolata portate da due bambine, i bottiglioni di vino portati da una donna, le ciambelle che ogni mattina delle contadine preparano con la farina e le uova raccolte in diverse famiglie, o il caffè ne-

Lina Anghel
(Segue in ultima pagina)

saranno i 40 milioni di lavoratori assillati che dovranno pagare a tariffe normali (cioè alte) i medici, per vedersi poi rimborsare solo i minimi tabellari dall'Ente mutualistico.

E' una situazione dalla quale le emerge con chiarezza tutta l'aridità che dilaga nell'assistenza italiana. I medici, i fatti che dietro alle reticenze degli Enti a raggiungere nuovi accordi con i medici, sta l'ostinata volontà di mantenere a livelli semi-barbarici cui sono adesso le strutture sanitarie ed è chiaro anche che gli Enti mutualistici non propongono i rincarati del sottogoverno, intendono «risparmiare» i soldi dei lavoratori, solo per destinarli ai tanti, poco puliti finanziamenti di cui si è avuta qualche cospiqua prova nei recenti scandali (vedi INPS). E' allora chiaro che il ministro Mariotti — che da questa situazione non si esce facendo un passo indietro e cioè tornando a forme primitive di assistenza (il libero professionista), così come invece vogliono i medici — è il simbolo di una politica dei «repulisti» negli Enti mutualistici da sottoporre a più diretto controllo pubblico, e di una generale riforma del nostro sistema di assistenza. In merito qualche passo avanti è fatto nel progettato «piano bianco» ospedaliero di Mariotti: ma non per caso qui si parla di «controllo pubblico» e di «servizio insubornabile» e non di

Oggi il quinto anniversario dello storico volo di Gagarin

La Luna diverrà un grande cosmodromo

prevede l'astronauta sovietico Titov - Sorgeranno piccole città con clima terrestre creato artificialmente, serre e depositi d'acqua - «Molto presto costruttori e montatori lavoreranno allo spazio» - Imminenti nuovi sensazionali voli umani? - Leonov trionfalmente accolto a Parigi

MOSCA, 11. «La Luna sarà trasformata in un grande cosmodromo per voli che spingeranno l'uomo nelle profondità dello spazio», così afferma l'astronauta sovietico Gherman Titov in un articolo pubblicato dalla «Stroitel'naja Gazeta» (Giornale delle costruzioni) per ricominciare il quinto anniversario del primo volo spaziale umano, compiuto da Gagarin il 12 aprile del 1961. Un cosmodromo lunare e stazioni orbitanti — scrive Titov — non sono più un sogno. Ciò appare possibile se si tiene conto del livello raggiunto dalla scienza e dalla tecnica spaziale. «Molto presto costruttori e montatori lavoreranno alla Luna. Esse disporranno di un clima terrestre creato artificialmente, di serre per la coltivazione di prodotti alimentari e di depositi di acqua potabile. Con ogni probabilità vi si costruiranno laboratori scientifici e stabilimenti industriali». Titov aggiunge che «molto presto costruttori e montatori avranno la loro comparsa nello spazio. Usciranno dalle cosmonavi per mettere insieme le varie componenti di stazioni spaziali, montare navi cosmiche, erigere stazioni sulla Luna, costruire strutture di vario tipo». L'astronauta non fornisce particolari sul lavoro che sarà intrapreso da «costruttori» e «montatori», ma quel «molto presto» ha riacceso l'attenzione degli ambienti occidentali della capitale sovietica. Si attende infatti una nuova sensazionale impresa spaziale e vi è chi ritiene che gli scienziati sovietici vogliano farla coincidere con il quinto anniversario di domani.



Cinque anni fa Yuri Gagarin (nella foto) compì il primo volo dell'uomo nello spazio cosmico. Nell'anniversario dello storico avvenimento, la scienza spaziale sovietica ha già posto le premesse per la conquista della Luna.

Fallito l'esperimento del satellite astronomico USA

WASHINGTON, 11. Il programma del satellite astronomico americano è fallito per un guasto alle batterie di alimentazione elettrica. Il satellite, che portava a bordo dieci potenti telescopi e altre apparecchiature elettroniche di alta precisione, avrebbe dovuto svolgere il ruolo di osservatorio astronomico volante. Al contrario di quanto avviene per gli osservatori terrestri, il satellite OAO (Orbital Astronomical Observatory) avrebbe dovuto trasmettere immagini non deformate dall'atmosfera terrestre. Da qui l'importanza del suo programma scientifico che purtroppo non ha potuto essere realizzato.

Lanciatosi venerdì il satellite aveva già dopo alcune ore dato segni di irregolare funzionamento nelle apparecchiature di bordo. Nella stessa serata di venerdì il surriscaldamento del sistema primario di batterie aveva creato una situazione critica. A causa della diminuzione nella fornitura di energia, i segnali telemetrici non venivano più captati. Gli scienziati rinviarono perciò il telesempio che avrebbe dovuto mettere in funzione i telescopi e segnare l'inizio del programma di osservazione astronomica. Si è tentato invece di riparare il guasto da terra, mentre il satellite utilizzava le batterie di riserva. Ma anche queste batterie hanno cessato ieri di funzionare per cause che non sono state precisate.

L'Italia che cerca lavoro

IL DISEGNO STRATEGICO DEI PADRONI DEL VAPORE

I lavoratori non mollano la presa malgrado l'ostinata resistenza del padronato — Sconfortante quadro d'insieme per quanto riguarda l'occupazione nelle tre città del «triangolo industriale»

Dalla nostra redazione

MILANO, aprile. Qual è l'obiettivo che si propongono di raggiungere i «manager» della grande industria italiana? Nei centri fondamentali del triangolo, Milano, Torino e Genova, si stanno verificando situazioni che illustrano chiaramente il disegno strategico dei padroni del vapore. Primo punto: ripresa a tutto campo dello Stato secondo le mosse che il capitalismo ritiene fondamentali. Secondo punto: investimenti intensivi, concentrati cioè dove l'industria già esiste ed è adulta ed ha possibilità di crescere rapidamente. Terzo punto: acceleramento dell'integrazione economica internazionale, attraverso fusioni o accordi per la spartizione dei costi di produzione raggiungibili con la minor mole di investimenti possibile (e cioè con l'aumento continuo della produttività grazie al più scientifico sfruttamento della manodopera e con il blocco dei salari).

Non occorre il discorso di Costa alla Confindustria per farsi un'idea sulla linea scelta dagli industriali. I «manager» della grande industria, contano sulla riserva della manodopera disoccupata per tenere i salari fra i più bassi d'Europa, sull'intensificazione dello sfruttamento e puntando sull'export, pensano di fare dell'Italia il «Giappone d'Europa». La definizione non è mia: è stata formulata dal direttore di una società che compie ricerche di mercato e che, proprio per questo, i «manager» li conoscono bene.

Intendiamoci, essi sanno che questo «Giappone europeo» non potrebbe avere lunga vita. Però, abituati a cercare ogni strada che gli permetta di dif-

ferire la soluzione dei problemi di fondo (piena occupazione, agricoltura, Mezzogiorno) essi se lo sono posto come traguardo del momento. Poi, molto all'italiana, si vedrà.

Ciò spiega l'ostinata resistenza a tutte le battaglie sindacali del momento, come pure spiega, per ragioni inverse, perché i lavoratori e i sindacati non mollino la presa.

«Le azioni già svolte e quelle nelle quali è impegnata la nostra organizzazione — ha detto il segretario responsabile della Camera del Lavoro milanese, Aldo Bonaccini — partono da una base concreta di opposizione alle varie misure di riorganizzazione capitalistica; dalle lotte, cioè, che nei due anni in cui tale processo s'è svolto hanno tanto impegnato i lavoratori delle diverse aziende e dei settori colpiti. L'attuale grande forza delle lotte rivendicative non si comprende appieno se non ricollegandosi a questo ininterrotto clima di battaglia contro la riorganizzazione del capitalismo italiano. Inoltre, la nostra organizzazione ha sempre tenacemente respinto l'alternativa ricattatoria tra l'occupazione e la richiesta di migliori condizioni di salario e di lavoro. Malgrado le difficoltà della situazione, le lotte per i miglioramenti salariali hanno continuato ad esprimersi con vigore e trovano conferma luminosa e conclusiva nelle azioni contro il blocco contrattuale ordinato dalla Confindustria ed approvato da Moro e da Colombo».

Certo, nonostante l'alto spirito di lotta dei lavoratori, il grande padronato è riuscito a trarre vantaggi anche da questo periodo di crisi congiunturale. E così, per quanto concerne l'occupazione della ma-

nodopera, il quadro d'insieme della situazione nelle tre più importanti città del «triangolo» è piuttosto sconsolante. Si può affermare che in alcuni settori è stato fatto un salto indietro di cinque anni (se non ancora più lungo) tornando ai livelli di impiego del '60-61. Oggi è praticamente impossibile fare un calcolo preciso di quanta manodopera sia disoccupata o sottoccupata nelle città del «triangolo». I dati forniti dagli uffici di collocamento possono avere solamente un valore puramente indicativo, perché molti lavoratori, soprattutto i giovani in cerca di primo impiego e le donne, generalmente preferiscono non iscriversi nelle liste. Inoltre molti immigrati, particolarmente quelli respinti dai cantieri edili, sono tornati ai paesi di origine o sono emigrati all'estero, contribuendo così a ridurre sensibilmente la tensione sui mercati del lavoro delle tre città.

Ma sorge già, anzi diviene acuto pur in questa caotica situazione economica, un altro problema, quello della qualità della manodopera. Se cinque anni fa anche il manovale generico poteva trovare un'occupazione, oggi ciò diventa sempre più difficile, persino nella edilizia dove pure dovranno sicuramente avvenire trasformazioni tecnologiche rilevanti. C'è insomma il rischio, anche nella dura situazione odierna, che non si riesca a superare la strozzatura fra domanda di lavoro specializzato e offerta di manodopera sprovvista di qualificazione.

E' necessaria una politica di interventi sugli uomini; occorre più cultura a tutti i livelli; occorre che la qualificazione avvenga nella scuola e

LA CRISI DELL'ASSISTENZA SANITARIA IN ITALIA

La nostra salute è assicurata come un'auto contro i furti

Il meccanismo assistenziale si muove quando il danno si è già verificato Nonostante le centinaia di enti, nessuno è responsabile di quello che ci accade

Una giunta comunale che decidesse di risolvere i problemi del traffico tenendo tutti i vigili urbani in caserma e lanciandoli poi a verificare come sono accaduti gli incidenti e ad accompagnare i feriti all'ospedale e i morti al cimitero, avrebbe una vita breve: il traffico si risolverebbe così agli incroci ci siano grovigli di macchine, costruendo strade appropriate, mettendo vigili a regolare le precedenze, in stallando semafori. In Italia, invece, i problemi dell'assistenza sanitaria sono affrontati proprio come fa, col traffico, quella ipotetica giunta: ci si comincia ad occupare della salute quando questa non c'è più.

Gli stessi inconvenienti accadrebbero se un'altra ipotetica Giunta decidesse di fare come si fa in tutte le città, solo che, dopo aver nominato il comandante dei vigili, rifiutasse di armare i vigili stessi. Bene, anche questo accade in Italia: è stato creato, opportunamente, il Ministero della Sanità, ma si è trascurato di dargli il modo di servire a qualche cosa: il Ministero della Sanità ha mezzi legali e strumenti per intervenire solo contro le epidemie, per preservare la salute controllando, sul piano igienico, case e alimenti. Solo che si controllano le case, ma non le città — perché la legge non lo prevede —; si controllano gli alimenti naturali, ma non quelli industriali.

Le conseguenze sono che in Italia, nel decennio '50-60 abbiamo avuto 42 casi di tifo, contro 100.000 abitanti, contro 1,74 della Svizzera; 0,34 dell'Inghilterra; 9,24 dell'Australia; 21 della Jugoslavia; soltanto le solite Grecia e Spagna peggio di noi. Nella differenza siamo al terzo posto nel mondo, preceduti solo dal Giappone e dal Portogallo; abbiamo ogni anno qualche decina di casi di tifo — di casi di tifo: le armate americane, in Europa, nel corso di tutta l'ultima guerra, ne registrarono un caso! Eppure l'articolo 32 della Co-

stituzione dice che «la Repubblica tutela la salute come diritto fondamentale di ogni cittadino e interessa della collettività». È l'unico caso in cui la Carta Costituzionale definisce «fondamentale» un diritto e non è una definizione di maniera; il compagno Di Vittorio, in uno degli suoi ultimi scritti, affermava: «il godimento del diritto di essere sani è indispensabile per potere esercitare tutti gli altri diritti (il vero costituzionalismo dalla guerra all'istruzione e della giustizia a quello del lavoro, fino a quello dello stesso servizio militare».

Accade invece che il cittadino italiano, che si smarrisce nel mare di sigle — Inps, Enpals, Inpdai, Enpam, Enpaf, Inam, Inail, Enpav, Enpao, Enasarco, Inadel, Cnainf e così via — anziché essere ultraprotetto non è garantito proprio da nessuno, perché nessuno è responsabile della sua salute: è solo un assicurato — lo abbiamo già detto — e l'assicurazione non prevede di dover impedire che lui si ammali; prevede solo di dovergli dare un determinato aiuto dopo che si è ammalato. Vale, anche qui, l'esempio dell'automobile: noi l'assicuriamo contro il furto, ma l'assicuratore non è tenuto a mettere qualcuno a sorvegliarci quando noi la parcheggiamo; l'assicuratore si limita a pagarci se l'auto viene rubata.

Gli stessi istituti interessati hanno tenuto a rendere chiaro questo concetto: fino a che durarono i generali uniti del dopoguerra l'INAM significava Istituto Nazionale Assistenza Malattia, ma dopo la svolta a destra del '47 si tenne a precisare che quel «assistenza» era diventato «assicurazione» la sigla restava la stessa, ma il significato cambiava: l'assistenza è determinata dal bisogno, l'assicurazione dalla quota che si paga. E l'assicurazione, a punto, non è affatto responsabile della tua salute; in linea teorica non è responsabile di niente, una volta che ti ha dato le prestazioni previste dal contratto.

Non è poi, un caso tanto teorico, che in un congegno ideato a Napoli dall'Istituto di Medicina Sociale, il professor Vincenzo Palmieri citò un caso illustrante: la moglie di un operaio, preoccupata per una serie di aborti, si fece visitare dall'ostetrico dell'istituto assicuratore del marito; il medico la trovò del tutto normale ed ebbe quindi il sospetto che potesse trattarsi di un caso di infanzia, pertanto consigliò la donna e il marito di recarsi dall'analista dello stesso istituto. L'analista effettuò su tutti e due i coniugi la «reazione Wassermann» e riscontrò che in effetti erano entrambi luetiche; di conseguenza il lutto fu dichiarato, e le prestazioni dei tre medici precedenti, diede incarico al medico iniezionista di procedere alle endovenose; lo iniezionista dell'ambulatorio eseguì: iniettò l'arsenobenzolo al marito e questo gli morì ai piedi. Era semplicemente accaduto che nessuno di cinque medici lo aveva visitato e quindi nessuno si era accorto che egli aveva delle lesioni al fegato e all'aorta che rendono assolutamente controindicato l'uso degli arsenobenzoli.

Il fatto è che nessuno era responsabile: né l'ente assicuratore né i cinque medici; il primo perché non è certo tenuto a conservare in vita gli assicurati: deve garantirgli le prestazioni, non preoccuparsi se queste sono idonee o no; a questo devono pensare i medici. Ma l'ostetrico, nel caso in questione, non doveva ovviamente visitare l'uomo; l'analista doveva fare i prelievi e le analisi e non altro; il dermatologo rilevò che a lui, sulla base della diagnosi fatta dal medico precedente, spettava solo prescrivere la cura e che toccava all'esecutore di essa vedere se vi erano o no delle controindicazioni; il medico capo fece rilevare che lui era tenuto ad una funzione di controllo e che di fronte alle diagnosi e alle prescrizioni di due specialisti non poteva certo intervenire; infine l'iniezionista — cioè l'esecutore della cura, al quale sarebbe spettato vedere se esistevano controindicazioni — esibì il contratto di lavoro nel quale era specificato che egli doveva solo fare le iniezioni.

Un altro caso-limite, evidentemente, ma utile per dimostrare come l'attuale sistema sanitario sia tale che non solo non



GENOVA — Un gruppo di naufraghi della «Viking Princess» appena scesi dall'aereo. (Telefoto ANSA «l'Unità»)

Dalla nostra redazione

GENOVA, 11. La maggior parte dei naufraghi della «Viking Princess» sono stati salvati. Ma non c'era più nulla da fare, ci hanno dato l'ordine di mettere a mare le barche. In un'ora ne abbiamo calate diciotto: il mare era calmissimo e questo ci ha favorito. Anche se in coperta regnava la calma più completa alcuni naufraghi avevano già intuito che l'incendio stava per avere la meglio: «il comandante aveva fatto preparare i razzi di segnalazione ed abbiamo pensato che non vi fossero più dubbi. Anche i passeggeri che stavano già dormendo nelle proprie cabine sono stati ridestati e fatti affluire sul ponte mentre altre navi si dirigevano verso la «Viking Princess».

Tra le navi che per prime sono giunte nei pressi dell'ex «Riviera Prima» in fiamme vi era la tedesca «Cape Nord». Verso di essa si sono dirette le diciotto imbarcazioni, favorite dalle splendide condizioni atmosferiche. Tutti i naufraghi sono stati sbarcati alla base militare americana di Guantanamo, a Cuba, dove da parte della Croce Rossa è stato loro consegnato un buono per trenta dollari per l'acquisto in un grande magazzino di generi alimentari ed indumenti. Successivamente, dopo aver trascorso il resto della notte alla base militare con tre aviogetti i marittimi ed i passeggeri sono stati

trasferiti a Miami. Mentre un gruppo di una quarantina è rimasto nella città della Florida, 106 hanno raggiunto New York dove era ad attenderli un aereo dell'Alitalia.

Sorvolando l'Islanda e il Lussemburgo domenica mattina l'aereo è arrivato alla Malpensa. Le peripezie per i nostri marittimi non erano ancora finite: dovevano infatti trasferirsi a Linate per raggiungere quindi la nostra città. Non tutti hanno preso l'aereo: pochi minuti prima, infatti, dalla stazione centrale partiva un rapido e l'idea di raggiungere le proprie famiglie senza la preoccupazione di un nuovo decollo ha convinto un nutrito gruppo di marittimi, tra i quali Irino Bassimani, che ha borbottato di no alla rivendita del vino, a scegliere la via più tradizionale per l'ultimo tratto da percorrere.

All'aeroporto di Linate, d'altra parte, non tutto era filato liscio: mentre una buona parte di naufraghi ha potuto trovare posto sul velivolo per Genova per alcuni, tra i quali lo chef Franco Guerra, questa possibilità è venuta a mancare. Privi di soldi, stanchi per il lungo viaggio, hanno trovato fortunatamente il modo di farsi accompagnare in auto sino alla loro città. Anche per loro la drammatica avventura nel mare dei Caraibi si concludeva felicemente domenica.

Sergio Vecchia

STORIA SCONOSCIUTA

VOLUME I

LA PROSTITUZIONE NEL MONDO ANTICO CLASSICO E ORIENTALE

IN 16 DISPENSE SETTIMANALI ILLUSTRATE L. 300

IN TUTTE LE EDICOLE

Piero Campisi

IL SINDACALISMO NEGLI U.S.A.

In profonda crisi la concezione «rivendicazionista»

I tentativi di Johnson di varare una legge antischiopero e di imporre la politica dei redditi hanno inasprito i contrasti di classe. Una «lista di divergenze con il governo» preparata dai sindacati

Due mesi fa il Congresso ha rifiutato di abolire la sezione 14 (b) della Legge Taft Hartley che colpiva una delle basi di forza dei sindacati americani, ed ora Johnson, annunciando Business Week — sta per presentare una legge antischiopero ancora più drastica. A loro volta i sindacati respingono da mesi la politica dei redditi proposta da Johnson, ed ora hanno redatto una «lista di divergenze» col governo. Tutto ciò dà nuovi significati alla prossima battaglia contrattoriale tra i ferrovieri e gli edili, e alle stesse esperienze del '64 '65 coi loro risultati. I loro grandi scioperi, la vasta gamma di contrattazioni aziendali. E re di estrema importanza un serio discorso sulla contrattazione collettiva negli U.S.A.

Non può certo bastare per esecuzionalità acritica fatta dall'Union Stori del ruolo dell'AFL-CIO nella affermazione della contrattazione collettiva per cui tutti i sindacati dei paesi industrializzati le sono grati. Si tratta invece di rilevare — per gli insegnamenti che ne derivano — i limiti storici e attuali di una contrattazione stretta da assenti vincoli giuridici e impostazioni in una concezione e collocazione del sindacato di cui la «Missione» del BIT ebbe a dire che «opera in un sistema sociale che accetta ma che non lo accetta ancora completamente». E si tratta in pari tempo di cogliere, intrecciati a questi aspetti negativi, gli elementi di forza di quella contrattazione, la sua articolazione costi dinamica, la sua capacità di investire i più vasti contenuti, l'intensità delle lotte che spesso la sostengono. Anche perché ne emergono importanti conferme della validità dell'attuale battaglia contrattuale in Italia.

Infatti, mentre si esclude ogni forma di centralizzazione quali le definizioni confederali alla svedese olandese o i sistemi di «accordo quadro» e di «risparmio contrattuale», si dispiega — sulla base del diritto alla contrattazione di un sindacato in ciascuna azienda — il movimento sindacale in un sistema di contrattazioni di categoria, di società e di azienda che s'intrecciano di continuo tra loro e tendono a sottrarre alla decisione unilaterale del padrone aspetti sempre più vasti ed essenziali del rapporto di lavoro.

Nel caso dell'automobile il Sindacato tende ad imporre la piattaforma contrattuale, fissata dal Congresso, alle varie Società una alla volta: per esempio nel 1964 furono attaccate dapprima le tre big Chrysler, Ford e G.M. piegando nell'ordine, l'ultima dopo un mese di sciopero, su basi di accordo analoghe imposte poi alle altre società con azioni sostenute da tutto il sindacato. In questo caso la contrattazione di società contribuisce a «formare» un minimo nazionale cui la forza del sindacato fa allineare tutta la categoria, e fissa in pari tempo i termini societari che colgono le differenziazioni di potenzialità, profitti, rapporti di forza. Per i siderurgici invece condizioni minime generali (basic contract) sono fissate da una contrattazione con le principali società messe assieme, mentre specifici contratti vengono poi stipulati con ciascuna di esse. La sostanza non muta. Inoltre in entrambi i casi una vasta contrattazione aziendale integra quella nazionale-societaria.

Questo svuotamento di autonomia della contrattazione anche se la potenzialità produttiva e l'egemonia mondiale, con sente al capitalismo USA di offrire margini di importanti acquisizioni all'interno del mercato di «sindacalismo USA». E il conflitto esplode ancora, con tutti i suoi aspetti, in un'esplosione di classe oggettivamente giganteschi nel contesto oligopolistico USA. E il conflitto esplode ancora, con tutti i suoi aspetti, in un'esplosione di classe oggettivamente giganteschi nel contesto oligopolistico USA.

Tale linea ha avuto un'indubbio successo nel sindacalismo USA in quanto ne sollecita limiti organici mentre si presenta sotto la maschera del consenso nell'alveo della tradizionale contrattazione bilaterale. Essa viene tuttavia sottoposta a pesanti sussulti rivendicativi in cui esplodono i contrasti di classe oggettivamente giganteschi nel contesto oligopolistico USA. E il conflitto esplode ancora, con tutti i suoi aspetti, in un'esplosione di classe oggettivamente giganteschi nel contesto oligopolistico USA.

Il diritto di contrattare nelle aziende

Quest'ultima indica a volte essa stessa materie da definire in sede aziendale, fissandone i criteri di massima. Più spesso stabilisce «procedure di negoziato» che regolano il diritto di contrattare nell'azienda, non solo per l'applicazione dei contratti nazionali (o societari) ma per le più vaste questioni, in teoria senza limiti. Può essere anche incluso nel contratto nazionale societario un'inesa di massima per una soluzione favorevole delle vertenze contrattuali aziendali aperte contemporaneamente o da aprire, e senza l'accordo su esso non si conclude il contratto né lo sciopero durante il quale si tratta come avvenne alla G. M. nel 1964, o si riprende lo sciopero in una o più aziende ove l'impresa non sia poi realizzata come avvenne alla Ford.

Per esempio la richiesta di un sistema di stabilità a vita nel posto di lavoro (total job security) per tutti i dipendenti con una certa anzianità posta dal Congresso dei siderurgici (sett. '64) per il contratto '65 e poi accantonata, ha trovato una prima importante attuazione

nel contratto alla Alan Wood Steel Co. E' un esempio indicativo dei terreni nuovi e audaci su cui viene spingendosi la contrattazione aziendale. La automazione pone e problemi enormi per la condizione operaia, al punto che il congresso dell'AFL-CIO la definì «il pericolo pubblico più disastroso dopo la bomba H». Nella Commissione d'inchiesta costituita da Johnson i membri sindacalisti hanno presentato una loro «conclusione di minoranza», di abolizione di proposte e negazione. La pressione per una adeguata politica governativa resta ancora debole e confusa, ma la contrattazione sindacale tende con forza ad acquisire soluzioni in grado di difendere i lavoratori dalle conseguenze nefaste di nuove tecniche introdotte nell'industria, dal padrone e di assicurare più elevate condizioni del lavoratore nel processo produttivo.

Elettrici: 25 ore settimanali

E' la richiesta delle 35 ore settimanali già acquisita in molti casi e in alcuni superata fino al limite delle 25 ore degli elettrici di New York. E' il pensionamento anticipato con integrità dell'azienda fino al contratto dell'auto del '64. Sono i sistemi di formazione-riqualificazione professionale, controllati dai sindacati, che aprono aprendo sbocchi per un'azione non solo difensiva. Ma il punto essenziale è la crescente pressione per accordi che prevedono la contrattazione — prima che innovazioni tecnologiche siano introdotte e in relazione ad esse di condizioni e strutture del lavoro — e regole (rules) di lavoro, qualifiche, organici, ecc. E' la conquista strappata dallo sciopero dei giornali di New York, il punto nevralgico della battaglia dei trasporti newyorkesi o dei portuali dell'atlantico, la «questione» su cui per 4 anni si sono scontrati i ferrovieri battendosi contro decine di migliaia di licenziamenti. E' il sistema organico di contrattazione preventiva di ogni innovazione tecnologica nei suoi riflessi su organici qualifiche salario, partendo dalla garanzia del posto di lavoro per tutti, patto dell'ILWU (portuali) e della UAW (autisti).

Intervento diretto nelle elezioni

Ma lo stesso CIO — sorto nel 1935 dai sindacati «industriali» — se ebbe una maggiore carica militante non tesse mai un'attesa per il ruolo possibile del sindacato nella politica. I sindacati si trovarono in sostanza disarmati, nonostante alcune grosse lotte rivendicative e il loro potenziamento, di fronte al disegno capitalista del dopoguerra teso ad imbrigliare l'attività nel quadro di uno sciopero di accumulazione produttiva, proiettato ad una espansione egemonica sulla ricostruzione europea e sull'arena mondiale. Non seppero così opporre un'azione di vasto respiro alla Legge Taft Hartley tesa a introdurre appunto pesanti limitazioni dell'attività sindacale: potere del governo di sospendere uno sciopero per 60 giorni imponendo nuove trattative e mediazioni; il divieto del close shop, cioè dell'obbligo contrattuale di assumere solo iscritti al sindacato; il diritto dei singoli stati di abolire l'union shop, cioè l'obbligo contrattuale che gli assunti si iscrivano al sindacato entro 3 mesi. Né seppero resistere alle altre leggi che introducevano controlli statali, sistemi di mediazione, ecc. Anzi, prigionieri essi stessi degli slogan della guerra fredda, dei miti di produttività, ecc., adagiarsi in quello alveo nuove aspettative delle concezioni di «sindacalismo degli affari», di collaborazione passiva alla produttività, di azien-

dalismo, ecc.

Oggi si delinea un bivio. L'attacco fascista di Goldwater ha spinto i sindacati a un intervento diretto nella lotta elettorale. Le nuove strategie capitaliste sollecitano una partecipazione attiva del sindacato. Forze sindacali rilevanti si proiettano su questa linea, nei «rapporti costruttivi di negoziato», nei «Patti» alla Kaiser, nei comitati «produttivi» misti a solfofondo corporativo. Ma il suo sbocco logico, la politica dei redditi, trova i serve e opposizioni anche in loro, sia pure formali. E la nuova legge antischiopero prospettata da Johnson almeno come ricatto, non può che inasprire i contrasti.

Domani edili sciopero

Durante l'astensione sei manifestazioni unitarie — Fermi anche i metallurgici di numerose fabbriche di Milano

Con uno sciopero di mezza giornata a Roma e nella provincia, riprendono domani la battaglia degli edili in forma articolata per il rinnovo della battaglia contrattuale. Venerdì 15 aprile, la fermata si ripeterà in altri punti della città, interessando oltre 10 mila unità lavorative. I lavoratori della Filca CIL e della Fiemme Uil parleranno ai lavoratori. Manifestazioni di edili sono state indette anche a Colferro e a Civitavecchia.

Intervento diretto nelle elezioni

Ma lo stesso CIO — sorto nel 1935 dai sindacati «industriali» — se ebbe una maggiore carica militante non tesse mai un'attesa per il ruolo possibile del sindacato nella politica. I sindacati si trovarono in sostanza disarmati, nonostante alcune grosse lotte rivendicative e il loro potenziamento, di fronte al disegno capitalista del dopoguerra teso ad imbrigliare l'attività nel quadro di uno sciopero di accumulazione produttiva, proiettato ad una espansione egemonica sulla ricostruzione europea e sull'arena mondiale. Non seppero così opporre un'azione di vasto respiro alla Legge Taft Hartley tesa a introdurre appunto pesanti limitazioni dell'attività sindacale: potere del governo di sospendere uno sciopero per 60 giorni imponendo nuove trattative e mediazioni; il divieto del close shop, cioè dell'obbligo contrattuale di assumere solo iscritti al sindacato; il diritto dei singoli stati di abolire l'union shop, cioè l'obbligo contrattuale che gli assunti si iscrivano al sindacato entro 3 mesi. Né seppero resistere alle altre leggi che introducevano controlli statali, sistemi di mediazione, ecc. Anzi, prigionieri essi stessi degli slogan della guerra fredda, dei miti di produttività, ecc., adagiarsi in quello alveo nuove aspettative delle concezioni di «sindacalismo degli affari», di collaborazione passiva alla produttività, di azien-

Intervento diretto nelle elezioni

Ma lo stesso CIO — sorto nel 1935 dai sindacati «industriali» — se ebbe una maggiore carica militante non tesse mai un'attesa per il ruolo possibile del sindacato nella politica. I sindacati si trovarono in sostanza disarmati, nonostante alcune grosse lotte rivendicative e il loro potenziamento, di fronte al disegno capitalista del dopoguerra teso ad imbrigliare l'attività nel quadro di uno sciopero di accumulazione produttiva, proiettato ad una espansione egemonica sulla ricostruzione europea e sull'arena mondiale. Non seppero così opporre un'azione di vasto respiro alla Legge Taft Hartley tesa a introdurre appunto pesanti limitazioni dell'attività sindacale: potere del governo di sospendere uno sciopero per 60 giorni imponendo nuove trattative e mediazioni; il divieto del close shop, cioè dell'obbligo contrattuale di assumere solo iscritti al sindacato; il diritto dei singoli stati di abolire l'union shop, cioè l'obbligo contrattuale che gli assunti si iscrivano al sindacato entro 3 mesi. Né seppero resistere alle altre leggi che introducevano controlli statali, sistemi di mediazione, ecc. Anzi, prigionieri essi stessi degli slogan della guerra fredda, dei miti di produttività, ecc., adagiarsi in quello alveo nuove aspettative delle concezioni di «sindacalismo degli affari», di collaborazione passiva alla produttività, di azien-

Intervento diretto nelle elezioni

Ma lo stesso CIO — sorto nel 1935 dai sindacati «industriali» — se ebbe una maggiore carica militante non tesse mai un'attesa per il ruolo possibile del sindacato nella politica. I sindacati si trovarono in sostanza disarmati, nonostante alcune grosse lotte rivendicative e il loro potenziamento, di fronte al disegno capitalista del dopoguerra teso ad imbrigliare l'attività nel quadro di uno sciopero di accumulazione produttiva, proiettato ad una espansione egemonica sulla ricostruzione europea e sull'arena mondiale. Non seppero così opporre un'azione di vasto respiro alla Legge Taft Hartley tesa a introdurre appunto pesanti limitazioni dell'attività sindacale: potere del governo di sospendere uno sciopero per 60 giorni imponendo nuove trattative e mediazioni; il divieto del close shop, cioè dell'obbligo contrattuale di assumere solo iscritti al sindacato; il diritto dei singoli stati di abolire l'union shop, cioè l'obbligo contrattuale che gli assunti si iscrivano al sindacato entro 3 mesi. Né seppero resistere alle altre leggi che introducevano controlli statali, sistemi di mediazione, ecc. Anzi, prigionieri essi stessi degli slogan della guerra fredda, dei miti di produttività, ecc., adagiarsi in quello alveo nuove aspettative delle concezioni di «sindacalismo degli affari», di collaborazione passiva alla produttività, di azien-

Intervento diretto nelle elezioni

Ma lo stesso CIO — sorto nel 1935 dai sindacati «industriali» — se ebbe una maggiore carica militante non tesse mai un'attesa per il ruolo possibile del sindacato nella politica. I sindacati si trovarono in sostanza disarmati, nonostante alcune grosse lotte rivendicative e il loro potenziamento, di fronte al disegno capitalista del dopoguerra teso ad imbrigliare l'attività nel quadro di uno sciopero di accumulazione produttiva, proiettato ad una espansione egemonica sulla ricostruzione europea e sull'arena mondiale. Non seppero così opporre un'azione di vasto respiro alla Legge Taft Hartley tesa a introdurre appunto pesanti limitazioni dell'attività sindacale: potere del governo di sospendere uno sciopero per 60 giorni imponendo nuove trattative e mediazioni; il divieto del close shop, cioè dell'obbligo contrattuale di assumere solo iscritti al sindacato; il diritto dei singoli stati di abolire l'union shop, cioè l'obbligo contrattuale che gli assunti si iscrivano al sindacato entro 3 mesi. Né seppero resistere alle altre leggi che introducevano controlli statali, sistemi di mediazione, ecc. Anzi, prigionieri essi stessi degli slogan della guerra fredda, dei miti di produttività, ecc., adagiarsi in quello alveo nuove aspettative delle concezioni di «sindacalismo degli affari», di collaborazione passiva alla produttività, di azien-

Intervento diretto nelle elezioni

Ma lo stesso CIO — sorto nel 1935 dai sindacati «industriali» — se ebbe una maggiore carica militante non tesse mai un'attesa per il ruolo possibile del sindacato nella politica. I sindacati si trovarono in sostanza disarmati, nonostante alcune grosse lotte rivendicative e il loro potenziamento, di fronte al disegno capitalista del dopoguerra teso ad imbrigliare l'attività nel quadro di uno sciopero di accumulazione produttiva, proiettato ad una espansione egemonica sulla ricostruzione europea e sull'arena mondiale. Non seppero così opporre un'azione di vasto respiro alla Legge Taft Hartley tesa a introdurre appunto pesanti limitazioni dell'attività sindacale: potere del governo di sospendere uno sciopero per 60 giorni imponendo nuove trattative e mediazioni; il divieto del close shop, cioè dell'obbligo contrattuale di assumere solo iscritti al sindacato; il diritto dei singoli stati di abolire l'union shop, cioè l'obbligo contrattuale che gli assunti si iscrivano al sindacato entro 3 mesi. Né seppero resistere alle altre leggi che introducevano controlli statali, sistemi di mediazione, ecc. Anzi, prigionieri essi stessi degli slogan della guerra fredda, dei miti di produttività, ecc., adagiarsi in quello alveo nuove aspettative delle concezioni di «sindacalismo degli affari», di collaborazione passiva alla produttività, di azien-

Silvano Levrero

Gli artigiani alla vigilia delle elezioni

GENOVA: vita stentata attorno ai transatlantici

Cacciati dalle fabbriche e dai cantieri navali molti operai si sono «arrangiati» - Solo 65 aziende su 12.000 hanno ottenuto il credito dall'Artigiancassa - Sugli autotrasportatori il parassitismo dei «bagarini» e la minaccia della Rivalta Scrivia

Dal nostro inviato GENOVA, aprile

L'artigianato a Genova ha poco a che vedere con quello tradizionale e artistico di cui si occupano talvolta i cinegiornali o la televisione. Lo scopri, piuttosto, tutto gravitante attorno a quel febbrile e convulso centro di vita che è il porto: in scantinati umidi o in vecchi capannoni dove tanti ex-operai — provenienti dalle file di quei 40.000 licenziati dall'industria cantieristica di Stato — hanno trovato, dal 1948 ad oggi, il modo di istallare i macchinari avanti di seconda mano, così come le commesse, proprio dalle fabbriche nelle quali lavoravano. Artigiani, poi, sono anche gli autotrasportatori che in file lunghissime, ad ogni momento della giornata, sostano sui piazzali e le banchine del porto, in attesa di lavoro. Richiamano alla mente i braccianti del Meridione che all'alba si radunano nella piazza principale del paese con la speranza di guadagnarsi la giornata. Difficile immaginare un artigiano più lontano da certi luoghi comuni. Vive e produce in condizioni ambientali malsane, cospirando sempre da uno strato di poltiglia nera, unto dagli olii minerali dalla luce viola della fiamma ossidrica, stanco per gli sforzi troppo prolungati, e so per le preoccupazioni. E' insomma un artigiano prevalentemente manifatturiero. In tutta la Liguria, dove pure — da tempo immemorabile — fioriscono attività rimaste come la filatura a Campo Ligure o la produzione di sedie a Chiavari, le aziende artigiane «artistiche» sono soltanto 230 mentre — secondo i dati del 1964 — quelle che svolgono attività manifatturiera sono 12.000 con 28.000 addetti; se a queste cifre si aggiungono quelle relative alle piccole industrie alle quali la legge nega la qualifica di artigianali ma i cui problemi sono identici a quelli di cui stiamo occupando, si passa a 15.000 unità locali e a 82.000 addetti, pari al 51,25 per cento degli addetti all'industria di Genova e provincia.

4.000 artigiani metalmeccanici formano il nerbo della categoria. Lavorano per il porto, l'industria cantieristica dell'IRI, gli enti statali come l'ENEL e l'ETI. Oltre all'attività di manutenzione e di riparazione delle navi, c'è una ampia gamma di attività direttamente produttive (dalle «materie meccaniche di precisione» agli oboli delle navi, dai motori per telegrafo di bordo alle cerniere, e così via). Si calcola che i transatlantici sono costruiti per il 60 per cento dalle aziende artigiane: la grande industria infatti provvede soltanto allo scafo e alla struttura portante. C'è chi fa rilevare come questo rapporto sia improduttivo e come, in generale, l'artigianato metalmeccanico abbia subito un gonfiamento eccessivo. In queste osservazioni c'è indubbiamente molta verità ma resta il fatto che, anche in una più sana struttura, accorci una serie di prodotti accessori non interessano alla grande industria. La dimensione aziendale grande o grandissima, in questi casi, non è quella ottima.

Dopo l'esplosione degli anni del «miracolo», il numero complessivo degli artigiani genovesi è continuato ad aumentare. Ma le stesse cifre rivelano che si sta verificando un'inversione di tendenza: nel 1965, infatti, le nuove iscrizioni all'albo sono state 2.310 e le cancellazioni 1.740. Il totale dei artigiani genovesi è di 40.000, ma la tendenza è di fronte a una riduzione del 20 per cento rispetto al numero delle iscrizioni del 1964 e una crescita del 30 per cento del numero delle aziende annien-

te dalla crisi. Dietro queste aride cifre stanno drammi familiari, licenziamenti, fallimenti, raggruppamenti e cessioni di aziende, tentativi avventurosi degli ultimi espulsi dalle fabbriche.

I problemi degli artigiani, anche a Genova e pur con qualche differenza tra categoria e categoria, riguardano: le sedi, i macchinari, le commesse, il credito, l'assistenza sanitaria, l'allargamento del mercato, l'eliminazione della intermediazione parassitaria, i rapporti con i dipendenti e con i sindacati operai, l'esosità delle tasse, la disparità di trattamento riservata dallo Stato agli industriali in quanto a rifornimento di fonti di energia e di servizi.

Restando nel settore metalmeccanico genovese si scopre che ottenere commesse è cosa difficile e tale da richiedere affanni e perdite di tempo (almeno per chi nei preventivi di spese non mette anche la «bustarella» per questo o quel funzionario dell'IRI). Le sedi, come abbiamo accennato, sono scomparse dall'artigianato: nei quali filtra la pioggia; numerosi artigiani sono costretti alla «cobaltazione» in ambienti stracolmi di uomini, macchinari e materiali.

Avere un credito a basso interesse è una pura velleità. L'anno scorso soltanto 65 aziende sono riuscite a contrarre mutui con l'Artigiancassa: per ottenere due milioni, ad esempio, è necessario fornire come garanzia la proprietà di beni immobili di un valore non inferiore ai 6 milioni. Tali beni vengono pignorati subito ma due milioni tardano anche 18 mesi prima di arrivare. In questa situazione qualsiasi momento di difficoltà rischia di tramutarsi in catastrofe e tenersi al passo con la tecnologia è un sogno.

C'è poi il dramma del «conguaglio» per quattro-cinque anni l'artigiano contesta al fisco l'ammontare delle tasse (incomparabilmente più pesanti, fatte le debite proporzioni, di quelle dei monopoli) ma poi aveva il momento di pagare tutto, anche gli arretrati. Per molti è un colpo di grazia: si finisce automaticamente con l'ingrossare l'elenco delle aziende cancellate dall'albo degli artigiani.

Situazione ancora più tesa per i 23.000 autotrasportatori, che sono costretti a subire la minaccia della Rivalta Scrivia. Gli autotrasportatori sono «nudi» sul mercato. Non vengono mai a contatto con i loro clienti, con gli spedizionieri marittimi. In mezzo ci sono i «bagarini», che poi sono anche proprietari di 40-50 autotreni; questo gruppo di parassiti, che spesso opera ai margini se non contro la legge, è quello che «dà» il lavoro e che fissa le tariffe, giorno per giorno, dopo aver dato una guardata alla lunghezza della fila degli autotreni scariati, fermi davanti ai magazzini del porto. Si è arrivati al punto che il trasporto d'un carico da Genova a Milano viene pagato con 40.000 lire nonostante che le spese giornaliere per un autotrasportatore siano di 30-40.000 lire. Guai, quindi, a tornare da Milano senza aver rimediato il «carico di ritorno» e con la crisi dell'edilizia l'impresa non è semplice.

Dicevano della minaccia della Rivalta Scrivia. La società dei grandi armatori e della Fiat nasce soprattutto come gigantesca azienda di trasporto e distribuzione delle merci: il porto di Genova verrà di fatto «spostato» a Rivalta; le navi speciali della società, i containers, porteranno le merci a Genova dove sulle banchine attendranno i nuovi autotreni articolati (quelli che la legge Bona, per ora bloccata in Parlamento, dovrebbe rendere legali); le gru solleveranno dalle navi i containeri e li caleranno, pari pari sull'autotreno. Gli uffici della dogana fermeranno i camion solo a Rivalta.

Questa, certo, è razionalizzazione: ma quanti portuali e autotrasportatori la pagheranno con la disoccupazione? Questa è, certo, riduzione dei costi: ma a vantaggio di chi se si tolgono Fiat e armatori? Costa, presidente della Rivalta e fratello del presidente della Confindustria, dice: «ma gli ope-

ratrasportatori non hanno nulla da temere. Con la Rivalta c'è lavoro per tutti». Subito dopo, però, aggiunge che c'è una... piccola condizione: bisognerà versare una cauzione giornaliera pari a 8.000 lire per ogni chilogrammo trasportato. E qual è quell'autotrasportatore, «bagarini» a parte, che possiede somme liquide di oltre due milioni, visto che un carico si aggira sempre sui 250 kg?

Il problema dei problemi per gli artigiani genovesi è quello della organizzazione. I consorzi sul terreno economico e la CNA su quello della difesa sindacale della categoria appaiono gli strumenti più validi. Queste idee si fanno strada nonostante il forte individualismo dei più. A Campo Ligure gli artigiani della filatura (produzione di oggetti ornamentali fatti da fili di argento lavorati secondo tradizioni importate dagli arabi al tempo del crociato) fino a qualche anno fa erano letteralmente presi per il collo dai grossisti. L'ultimo d'una situazione che non riuscivano a controllare, erano costretti a vendere i loro prodotti, apprezzati anche oltre oceano, a 40 lire al grammo (guadagni enormi! I pochi grossisti e negozianti). Poi si sono uniti in consorzio e sono riusciti a elevare la tariffa a 75 lire al grammo; ora stanno studiando la opportunità di fissare prezzi non a peso ma a pezzo e di arrivare direttamente al mercato saltando l'intermediazione.

La CNA (confederazione nazionale dell'artigianato), ristrutturata su base verticale come i sindacati operai, tende a sottrarre la categoria all'influenza della «Generale», ma non si è ancora mossa, e non si muove, dalla demagogia. La CNA ha già indicato una linea per risolvere i problemi che abbiamo sfiorato poco sopra, e aumentare la sua forza. Una prova molto importante a Genova, come nel resto del paese, sarà costituita dalla elezione di domenica prossima per il rinnovo dei consigli delle Casse Mutue per malattia.

A Genova, dove gli artigiani sono strettamente interessati a una politica di potenziamento delle attività industriali dello Stato e alla difesa del carattere pubblicistico del porto, la categoria non vuole più essere una massa dispersa, divisa dall'esasperato individualismo né vuole trasformarsi in massa di manovra per la Confindustria: non le resta, quindi, che l'impegno in una lotta contro le forze che identificano monopoli e sviluppo economico.

ANNUNCI ECONOMICI

AUTOMOBILI CIL - R. AUTONOLEGGIO RIVIERA - ROMA - Prezzi giornaliari, validi sino al 31 ottobre 1966 (inclusi km. 50):

Fiat 500/D	1.150
Bianchina 4 posti	1.450
Fiat 500/D Giardinetta	1.550
Bianchina Panoramica	1.600
Bianchina Spider	1.650
Fiat 750 (600/D)	1.650
Fiat 750 Trasformatore	1.700
Fiat 750 Multipla	1.900
Fiat 850	2.100
Austin A/40/S	2.200
Volkswagen 1200	2.300
Fiat 1100/D	2.500
Fiat 850 Coupé	2.500
Fiat 850 F.A.M. (8 posti)	2.600
Fiat 1100/R	2.600
Fiat 1100/D S.W. (Fam.)	2.650
Fiat 850 Spider	2.750
Fiat 1200	2.900
Fiat 1300 S.W. (Fam.)	3.000
Fiat 1500	3.000
Fiat 1900 Lunga	3.200
Fiat 1800	3.300
Fiat 1900 S.W. (Fam.)	3.400
Fiat 2300	3.500
Fiat 2300 Lusso	3.600

Telefoni 472.942 - 475.624 - 472.819

14) MEDICINA IGIENE L. 50

A. A. SPECIALISTA venezie delle disfunzioni sessuali. Dottor M. GLIETTA, Via Ortolano, 49 - Firenze - Tel. 799.371.

Il bilancio della FIAT

utili 24 miliardi auto + 67 mila dipendenti - 1200

TORINO 11.

La relazione sull'esercizio 1965 (da sabato in visione agli azionisti) che sarà presentata il 29 aprile prossimo al consiglio di amministrazione della FIAT conferma largamente la ripresa produttiva in atto nel più grande complesso industriale italiano. Il fatturato complessivo (OM compresa) è stato di 955 miliardi contro i 908 miliardi del 1964; di questi 275 miliardi sono stati ottenuti dalla esportazione. Per quanto riguarda la produzione di autoveicoli è stato superato l'obiettivo del milione e precisamente non sono stati costruiti 1.013.588 contro i 945.435 del 1964, i 956.458 del 1965, di essi ne sono stati esportati 299.710. Viene registrato anche un aumento della produzione dei trattori che sono saliti a 44.041 rispetto ai 36.343 dell'esercizio precedente e ai 38.038 del 1963, alla esportazione ne sono andati 18.397. Per la siderurgia

si segnala una produzione pari a 1.700.000 tonnellate di lingotti con un incremento di centomila tonnellate nei confronti del 1964 e del 1963. Il numero degli addetti, a fine anno, ammontava a 123.109 unità (98.901 operai e 24.148 impiegati) con una flessione di circa 1.200 unità rispetto al 1964.

L'utile di bilancio è stato indicato, al netto degli ammortamenti, mantenuti in oltre 80 miliardi, nella cifra di 23 miliardi e 910.436.573. In relazione a tale risultato è stato proposto un dividendo di 95 lire per azione, sul quale nel novembre scorso era già stato versato un acconto di 40 lire.

A proposito di queste risultanze occorre sottolineare che sono state rese possibili in una situazione di forte attacco alla condizione dei dipendenti FIAT. Infatti, accanto all'aumento della produzione e del fatturato figura una riduzione della manodopera occupata, numerose promozioni contrattoriale dell'orario di lavoro e di conseguenza l'aumento del rendimento del lavoro accompagnato dalla flessione dei salari globali. Tutti elementi che convalidano il realismo delle richieste contrattoriali dei sindacati (sin di ordine normativo che economico) e che leciti mano pienamente le grandi lotte rivendicative in corso, nelle quali i lavoratori della FIAT hanno assunto un ruolo di primo piano.

5 milioni di ore «non lavorate» a Torino

TORINO 11.

Il totale delle ore non lavorate a Torino — rientranti nella Cassa integrazione guadagni — ammonta a circa 5 milioni 290 mila nel primo trimestre del corrente anno. Nell'analogo periodo del 1965, se ne erano registrate 9 milioni 108 mila. Diminuzioni di interventi della cassa integrazione, si sono avute in tutti i comparti industriali.

Nel darne notizia, l'ufficio studi dell'Unione industriale di Torino rileva inoltre che l'indice del costo della vita (base 1961=100), verificato nel primo trimestre 1966, è stato 126,5 contro 124,1 dello stesso periodo 1965.

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE

Gabinetto medico per la cura delle disfunzioni sessuali e di debolezze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina (neuropatia, deficienza ed anomalia sessuale). Visite premaritali. Dott. P. MONACO, Roma Via Viminale, 39 piano primo. Tel. 47.110 (Aut. Com. Roma 10/19 del 25 ottobre 1958)

DISFUNZIONI E DEBOLEZZE SESSUALI

Dr. L. COLAVALLE Medico Primario Università Parigi - Diritto Specialista Università Roma. Via Giubboni 30, ROMA (Stazione Termini). Scale 2 piano primo. Int. 3 Orario 9-12, 16-19. Nei giorni festivi e fuori orario, al ricevimento. Tel. 47.110 (Aut. Com. Roma 10/19 del 25 ottobre 1958)

Medico specialista dermatologo

DAVID STROM

Cura eccelsiva (ambulatorio senza operazioni) delle EMORROIDI e VENE VARICOSE (fiebri, eczemi, ulcere varicose). VENERE, PELLE, DISFUNZIONI SESSUALI.

VIA COLA DI RENZO n. 152 Tel. 351.501. Ore 8-20; festivi 8-19 (Aut. M. San n. 779/22318 del 26 maggio 1959)

Si prende: dopo i pasti, fischia, col calice di caffè (alla mosca) o nel caffè caldo. E il digestivo moderno. Con gelaccio V.I. dissalta l'aschondri la bocca gradevolmente profumata.

MOLINARI extra

la SAMBUCA famosa nel mondo

FIERA DI MILANO

PADIGLIONE 14

POSTEGGIO 14988

TIPO ESPORTAZIONE

DEPOSITATA

Remato Distilleria Molinari

Civilavechia

OCCHIO ALL'ETICHETTA

RIFIUTARE I PRODOTTI COSIDETTI EGUALI

PASQUA E PASQUETTA IN TUTTA ITALIA



A SINISTRA: La scalinata di Trinità del Monti, ornata dalle tradizionali statue, meta preferita dai turisti e dai romani rimasti a casa



A DESTRA: Il traffico sulla Via Aurelia sorvegliato da un elicottero della Polizia Stradale

Pioggia al nord, incerto al centro anticipo d'estate in Sicilia

E' « successo » a Melbourne

Ora i dischi volanti uccidono...

Incalzano una macchina per deviarla in un burrone - Fallito il primo colpo, ci riprovano il giorno dopo - Un morto e un testimone

Nostro servizio

MELBOURNE, 11. E' successo qualcosa di strano. La gente comincia a chiedersi se i dischi volanti ci sono o no. Ma questa volta la questione si complica: c'è di mezzo anche un morto.

Ronald Sullivan, 38 anni, costruttore edile, e quel che più conta con i nervi a posto, giura di aver visto il disco o qualcosa di simile. La storia che racconta, peraltro, è costruita bene, eccita la fantasia e si appoggia a delle « prove ». E' un « giallo » e la polizia, infatti, ha preso a occuparsene.

Dice Sullivan: « Il 4 aprile scorso stavo rientrando a casa in macchina dopo una visita a diversi cantieri della regione. Era di sera e mi sentivo perfettamente tranquillo. Ma ad un tratto, in un punto dove la strada procede con ampie curve, mi sono accorto di un fatto inconsueto: la luce dei fari veniva deviata sulla sinistra ».

Sullivan indica il luogo: è tra Bendigo e Saint Arnaud. Conosce la strada come le sue tasche. Sulla sinistra c'è un burrone: « se avessi seguito la deviazione sarei andato a sfasciarmi laggiù. Per fortuna ho bloccato la macchina ».

« Ma dieci metri più in là, sulla destra, una luce strana, una specie di luminosità gassosa, ha attirato la mia attenzione. E allora ho visto una grande sfera multicolore alzarsi in aria, librarsi bassa sulla mia testa e scomparire ad una velocità folle ».

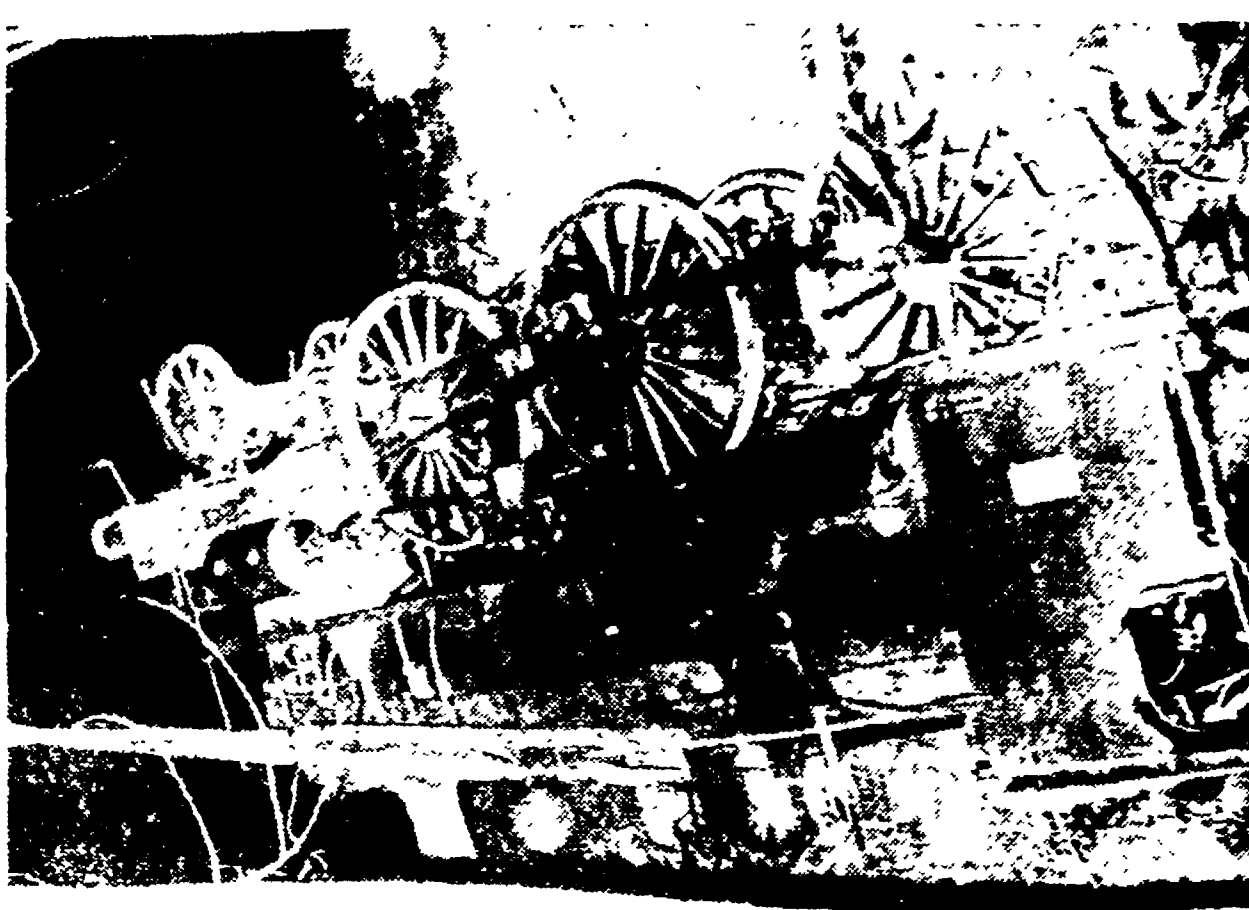
« Ero perfettamente padrone di me. Ho controllato i fari. Tutto era in ordine. Ho raccontato a mia moglie di non fare parola di ciò che mi era capitato: sarebbe stata una pacchia per i giornalisti e i fotografi ».

« Avevo tenuto il mio segreto se non fosse successa una cosa orribile... Ecco: quattro giorni dopo, l'8 aprile, ripassavo da quelle parti. Mi sono fermato a un motel: lì, per caso, mi hanno riferito una notizia agghiacciante. Esattamente alla stessa ora del giorno successivo al mio strano « incontro », e nello stesso punto, aveva perduto la vita un giovane automobilista di Melbourne: Gary Taylor, di 21 anni. Un incidente... Mi sono precipitato dalla polizia. Ho detto tutto quello che so. Mi hanno riferito che Taylor era uscito di strada ma non si spaventavano perché. L'autopsia non rilevava tracce di alcool né morti e gli amici assicuravano che Taylor era un guidatore prudentissimo ».

Una pattuglia di agenti si è recata sul luogo dell'incidente. « C'ero anch'io con loro. E ho visto con i miei occhi... Tutti abbiamo visto: sulla destra, a una distanza di dieci metri, c'era una grande impronta circolare, profonda, del diametro di quindici metri... ».

Brian O'Connor

5 i morti di Chivasso



CHIVASSO - Una delle due locomotive, capovolta con le ruote in aria, giace sulla massicciata dopo il tragico scontro. (Telefoto AP-L'Unità)

- in poche righe -

200.000 scosse in 7 mesi

MATSUMOTO (Giappone) - Una serie di forti scosse telluriche hanno provocato gravi danni nella zona di Matsushiro dove, negli ultimi sette mesi, sono stati contati ben 200.000 tremori di varia intensità. Le scosse, del grado cinque della scala giapponese di sette gradi, hanno colpito quattro città e numerosi villaggi. Non si segnalano vittime.

Epidemie nel Pakistan

DACCÀ (Pakistan orientale) - Secondo notizie non ufficiali, circa duemila persone sono morte in seguito all'epidemia di colera e di vaiolo in tre distretti pakistani. Circa 500 persone sarebbero morte di colera nel distretto di Khulna, nelle scorse

Il faticoso rientro di ieri sera - Strade intasate da migliaia e migliaia di automezzi - Tre gitanti morti in un incidente in provincia di Potenza - Polizia e carabinieri mobilitati - Turisti feriti nel parco della reggia di Caserta

Pioggie al Nord, tempo incerto al centro, sole al Sud: dappertutto - tempo buono o cattivo - grandi folle in movimento, con i treni, con le automobili e con ogni altro mezzo di trasporto. Pasqua e Pasquetta sono trascorse anche quest'anno con le tradizionali gite di intere famiglie. Prima l'« esodo », iniziato sabato scorso; poi il ritorno a casa che ha messo di nuovo in allarme le migliaia e migliaia di vigili e di uomini della polizia addetti al traffico sulle grandi arterie nazionali.

Nel pomeriggio di ieri, finiti i pranzi e le gite, circa tredici milioni di automobilisti si sono messi in circolazione per le strade italiane dirette in prevalenza verso i maggiori centri dai quali erano partite nella giornata di sabato e di domenica o anche nella mattinata di ieri. E' così scattata la seconda parte dell'operazione Pa-

squa sicura, sorvegliata da 2.500 pattuglie della polizia stradale, con l'ausilio degli elicotteri. Nei soli dintorni della capitale la polizia stradale aveva in servizio 600 uomini, 300 auto e moto, 22 furgoni per il soccorso stradale alle automobili, 2 elicotteri che hanno in continuazione sorvolato a bassa quota l'Autostrada del Sole nelle adiacenze dell'« anello » che circonda Roma. I carabinieri, da parte loro, erano presenti con 80 « gazzelle », decine di moto, due elicotteri.

Fino alle prime ore della serata si aveva notizia di una quindicina di incidenti mortali. Il più grave è avvenuto in provincia di Potenza, sulla superstrada dell'Agri: sono morte tre persone - Vitantonio Robertazzi di 56 anni, Rosa D'Andrea di 50 anni e Michele Puciarulli di 52 anni - ed altre

cinque sono rimaste ferite: gli otto, tutti a bordo di una « 600 » multipla tornavano da una breve gita. A Torino e a Milano i gitanti se la sono vista brutta. Nel capoluogo torinese la pioggia è caduta più volte, sia domenica che ieri. A Milano ieri sera è scoppiato un vero e proprio temporale. Ciò ha causato un ritorno anticipato degli stranieri che erano calati dalla Germania e dalla Francia nelle zone più rinomate del Piemonte e della Lombardia.

Dalle sei alle 14 di ieri al casello di Milano dell'Autostrada del Sole, sono state contate oltre settanta auto, mentre sulla Milano-Laghi sono transitate circa 15 mila vetture. Intenso il traffico anche sulle autostrade Milano-Brescia, dove sono stati registrati oltre diecimila transiti, e sulla Milano-Serravalle, dove sono transitate, nei due sensi, circa 8.000 autovetture. Il maltempo ha bloccato per ore ed ore il traffico sulle strade del Lodigiano, sull'Autostrada del Sole, si sono notate « code » di 30 chilometri, sulla via Emilia.

Anche il traffico ferroviario è stato particolarmente intenso: i treni straordinari partiti in occasione delle festività pasquali dalla Stazione Centrale e da quella di Porta Garibaldi sono stati oltre un centinaio. Si cala che in questi giorni siano partite con i treni almeno di 400.000 persone. Un forte movimento di turisti, in prevalenza stranieri, è stato registrato anche agli aeroporti della Malpensa e di Linate.

Nel Friuli e nella Venezia Giulia, invece, i due giorni di vacanza sono stati allietati dal sole. Tempo incerto e variabile a Firenze il cui centro monumentale appariva, comunque, letteralmente invaso dai turisti stranieri. Nonostante la pioggia una grande folla ha assistito a Piazza del Duomo allo scoppio del « carro », una delle tradizioni pasquali del capoluogo toscano. Quest'anno la « colombina » che scorreva su una fune esce dal Duomo e dà fuoco al « carro », è andata bene e da ciò si trae buon auspicio per il prossimo raccolto.

A Roma il tempo è stato un po' incerto ma non ha piovuto. Grandi folle di gitanti nei Castelli, a Tivoli, nelle osterie della stessa città, nei prati, ovunque è stato possibile trovare una zona di verde. Agnelli e salumi hanno avuto il posto d'onore sulle mense dei gitanti. La capitale è invasa da stranieri: molti alberghi registrano il « tutto esaurito ».

Tempo ottimo, con punte eccezionali di « quasi estate », sono state registrate in Sicilia: uno splendido sole ed una temperatura che in alcuni momenti ha sfiorato i 35 gradi all'ombra hanno favorito l'esodo di Pasqua e Pasquetta. Si cala che da Palermo siano partite per la tradizionale gita di Pasquetta almeno 300.000 persone: a mezzogiorno di ieri il centro del capoluogo siciliano appariva deserto mentre lungo le autostrade si snodavano ancora a lasciarne la periferia. I turisti stranieri, molto numerosi, hanno invece preferito restare nei centri urbani. Affollate anche le spiagge, sia a Mondello che all'Isola delle

Femmine. Almeno 100.000 persone hanno lasciato ieri mattina Catania. Trecentomila automezzi erano stati registrati - da ieri mattina al primo pomeriggio - da speciali contatori posti sulle principali strade della Puglia. Le statali « Garganica » e « Jonica » apparivano particolarmente piene di auto in circolazione. Eccezionale viene valutata la presenza dei turisti stranieri. Nelle spiagge migliaia di persone hanno fatto i primi bagni della stagione.

La giornata primaverile ha favorito le tradizionali gite di Pasquetta in tutto il napoletano. Il traffico è stato intenso, specialmente sulle autostrade, ma non eccezionale. Si è trattato - in pratica - dello stesso movimento che, in genere, si ha la domenica. Migliaia di napoletani hanno raggiunto le Sile del golfo, il Vesuvio, la solfatara di Pozzuoli, Cuma, Capri Miseno e Sorrento. Affollate di bagnanti le spiagge di Capo La Gala e dello Scraio.

Turisti stranieri, per la maggior parte americani, svizzeri, olandesi, francesi, tedeschi e belgi, hanno visitato gli scavi di Pompei e quelli di Paestum.

Non meno di 150 mila persone hanno affollato oggi i giardini del parco inglese della reggia di Caserta. Trentadue di esse sono rimaste lievemente ferite per banali cadute e sono state ricoltivate o medicate nell'ospedale. Anche i boschi del Matese sono stati presi d'assalto da villeggianti e turisti. Migliaia di benedictini hanno trascorso la Pasquetta sul monte Taburno e sul l'Alto Sannio; i salernitani, in vece, hanno raggiunto la località della costa cilentana e quella della penisola sorrentina. Affollate anche tutte le località della costiera amalfitana, in prevalenza da romani e milanesi.

Favoriti dalla splendida giornata primaverile, i sardi hanno abbandonato la città per trascorrere la pasquetta nelle località più suggestive dell'isola. Cagliari, Sassari e Nuoro sono rimaste pressoché deserte. Me te preferite dei gitanti sono state soprattutto le spiagge del Cagliari e quelle dell'interno delle coste isolate. In queste località non pochi sono stati i turisti che hanno fatto il primo bagno della stagione. Numerose le comitive di turisti giunte dal continente e dal l'estero che hanno voluto trascorrere le vacanze di Pasqua in Sardegna.

Stanca di vivere si uccide a 120 anni

ANKARA, 11

La donna più vecchia di Smirne, nonna Lezize, di 120 anni, ritenendo di essere visuta troppo a lungo, si è uccisa applicandosi il fuoco alle vesti, dopo averle cosparse di petrolio. Riconferata in ospedale, nonna Lezize è morta.

IERI

OGGI

DOMANI

Sentenze elettroniche

LONDRA - Il Lord Cancelliere ha nominato una commissione speciale incaricata di studiare la proposta di un « codice elettronico ». Stiles Graham, utilizzando cervelli elettronici per emettere sentenze, Se la commissione darà parere favorevole, il primo esperimento sarà attuato nelle aule dove sono in attività i giudici di pace che devono risolvere casi non molto complicati. Secondo il progetto tutte le sentenze emesse per un determinato reato negli ultimi dieci anni verranno immagazzinate in un calcolatore. Quando il magistrato dovrà emettere la sentenza, chiederà al calcolatore la « media » dei giudici emessi dai suoi colleghi.

Primavera a Mueva Viacaya

MANILA - Quando gli alberi cominciano a fiorire nella foresta della provincia di Mueva Viacaya, comincia la stagione dei tagliatori di teste. Il colonnello Rafael Iletto, comandante della polizia locale, ha avvertito i turisti di stare attenti alla lagna dai lapi, dai fiumi, e dalle cascate, tutte zone sacre per gli uomini della tribù Ilongot, noti tagliatori di teste. « Se proprio volete visitare quei laghi - ha raccontato il comandante Iletto - , tornate quest'inverno ».

Fedeli delusi

JEFFERSONVILLE (USA, Indiana) - 1.700 aderenti alla setta del re, William Bramham, deceduto alla vigilia di Natale per ferite riportate in un incidente d'auto, sono riuniti a Jeffersonville. Erano giunti dalla Germania, dall'Olanda, dalla Giamaica, dal Venezuela, oltre che da varie parti degli Stati Uniti, per assistere alla promessa « resurrezione » del defunto capo della setta. Secondo il loro credo, il reverendo Bramham sarebbe resuscitato durante il periodo pasquale. Finora la profezia non si è avverata.

Un cappio per Churchill

WOODFORD GREEN (Inghilterra) - La polizia sta cercando i randali che la notte scorsa hanno messo un cappio al collo della statua di Winston Churchill, che sorge in una piazza di Woodford Green. Secondo la polizia i vandali avrebbero tentato di abbattere la statua legando la fune ad un'automobile, senza tuttavia riuscirci.

WOODFORD GREEN (Inghilterra)

La polizia sta cercando i randali che la notte scorsa hanno messo un cappio al collo della statua di Winston Churchill, che sorge in una piazza di Woodford Green. Secondo la polizia i vandali avrebbero tentato di abbattere la statua legando la fune ad un'automobile, senza tuttavia riuscirci.

La polizia sta cercando i randali che la notte scorsa hanno messo un cappio al collo della statua di Winston Churchill, che sorge in una piazza di Woodford Green. Secondo la polizia i vandali avrebbero tentato di abbattere la statua legando la fune ad un'automobile, senza tuttavia riuscirci.

Colpo al lotto del signor X

Più di 103 milioni - E' ancora sconosciuto - Ha usato un « sistema » che usano solo gli « esperti »

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 11. « Ho giocato tre numeri al Lotto... 1, 3 e 28 ». I numeri, anche se la rima torna, non sono gli stessi indicati dalla nota cauzione, ma il risultato è stato clamoroso lo stesso: 103 milioni e 400 mila lire vinte con un colpo solo, con un azzeccatissimo terno sulla ruota di Firenze.

Il fortunato vincitore, che ha realizzato questa cifra record, è ancora sconosciuto e probabilmente a quest'ora starà assaporando la più bella sorpresa che mai uno pasquale potesse nascondere.

Il fortunatissimo terno è stato giocato venerdì scorso a Firenze, presso la ricevitoria di via della Spada 9 rosso, gestita dalla signora Elena Brancini. L'ignoto vincitore, a quanto si dice, sembra sia un distinto signore di mezza età, che da tempo era solito giocare, ogni settimana, i tre numeri, che poi si sono dimostrati eccezionalmente fruttuosi. Per sapere qualcosa di più sulla eccezionale vincita, siamo tornati anche oggi dal gestore della ricevitoria, ma la signora Brancini, approfittando del lungo week end pasquale, sembra aver abbandonato la città per sottrarsi alle immancabili domande, su chi poteva essere il signore di « mezza età » baciato da tanta fortuna.

Abbiamo, comunque, ricostruito il meccanismo del risultato vincente: meccanismo che ad una attenta osservazione rivela una tecnica da professionista del Lotto: il « signor X », infatti, ha giocato trenta mila lire suddivise in 8 bollette: 6 da quattro mila lire, destinate al terno secco su Firenze. Una precauzione molto saggia, poiché in questo caso le quattro mila lire, puntate sul terno (che è compensato in ragione di 450 volte la vincita) hanno procurato sei singole vincite di 17 milioni ciascuna, per un importo complessivo di 102 milioni di lire.

Nella settima bolletta il « signor X » aveva puntato due mila lire sull'ambo, sempre sulla ruota di Firenze, che gli ha permesso di realizzare oltre 500 mila lire; con la ottava bolletta, invece, egli ha realizzato oltre 900 mila lire; totali 103 milioni 400 mila lire. Il vincitore non ha mai rivelato quale significato avessero per lui i tre numeri fatidici, ma al di là delle cabale e della interpretazione dei sogni, tanto congeniale al Lotto, l'insistenza con la quale il « signor X » ha giocato i tre numeri, si è rivelata alla lunga providenziale.

HA CONFESSATO

Caporale USA uccide l'amante e si sposa

La vittima ventunenne era incinta - Il delitto scoperto dopo cinque mesi

CHICAGO, 11.

Per la diciannovenne sposina Leonard Mauer la felicità è durata lo spazio di una breccia di miele: aveva sposato, senza saperlo, un assassino, il caporale dell'esercito William Murphy. Alla vigilia di Pasqua la coppia è tornata a Chicago dal viaggio di nozze a New York. Subito si sono presentati dei poliziotti che hanno accompagnato la coppia al comando. Qui dopo un interrogatorio di quattro ore, il Murphy ha firmato un verbale di confessione col quale ha ammesso di aver ucciso, nel dicembre scorso, la ventunenne Sue Proeber. Movente del delitto: la « irritazione » per le insistenze della giovane perché la sposasse. Dall'autopsia era risultato che la vittima attendeva un figlio, probabilmente frutto della relazione con il caporale.

Sopprime a fucilate l'amico della moglie

BENEVENTO, 11.

Un contadino di 55 anni, Domenico Marano abitante a Morcone ha ucciso l'amante della moglie e ferito quest'ultima a fucilate nei campi vicini alla sua abitazione dove lui aveva sorpreso ieri notte la vittima si chiama Domenico De Brino, soprannominato « O guastafeste », di 45 anni e la donna Pacina Nepomucena di 38 anni. Sospettando da lungo tempo della relazione, il Marano, ieri notte, ha finito di addormentarsi prima ancora che la moglie lo raggiungesse nella camera da letto. Dopo poco la donna, che aveva prolungato le sue faccende domestiche, è uscita di casa, il marito l'ha quindi seguita dopo aver preso con sé il fucile e l'ha vista incontrarsi poco distante da casa con il De Brino. Allora si è avvicinato decisa mente alla coppia ed ha sparato due colpi: l'uomo, colpito al cuore, è morto sul colpo. Anche la donna è caduta, ma soccorsi più tardi dai figli - è stata trasportata ancora in vita all'ospedale, dove è stata operata: è in gravissime condizioni. L'assassino si è costituito ai carabinieri.

Abbiamo raccomandato per molti anni di mangiare lo Yomo con frutta fresca. Ora non occorre più alcun lavoro: è tutto pronto! Yomo con Banana Chiquita inizia la serie degli yogurt con vera purezza di frutta freschissima e zucchero. Niente essenze, nessun additivo: è un prodotto particolarmente sano e gustosissimo come il migliore dei gelati. Per bambini golosi da uno a cento anni.

Silea-Yomo • Milano

Bloccate le consolari da 450.000 auto

Esodo con tutti i mezzi e ritorno a passo d'uomo

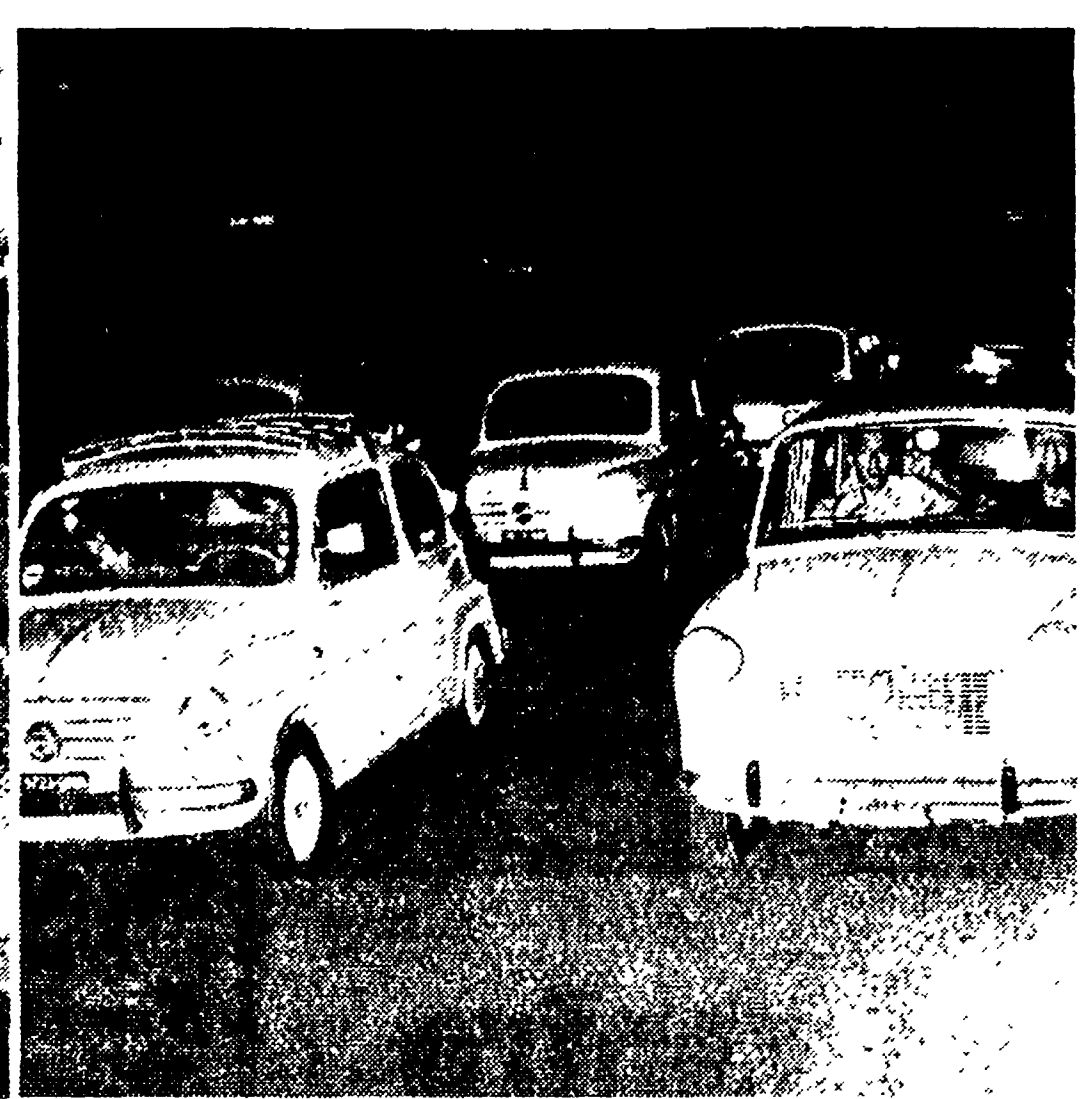


Ieri mattina sono partiti, in ducentomila, con il sole. A sera sono rientrati più del doppio (anche quelli che avevano lasciato la città sabato e domenica), per giunta, con la pioggia a rendere più problematico il ritorno a casa. Per tre ore, dalle 17 alle 20, è stato il caos: sulle consolari file di auto per chilometri e chilometri, con gli agenti della strada impazziti, nel tentativo di trovare nuove deviazioni, per sfoltire le autoconformi. Sull'autostrada del Sole sud, addirittura, i caselli d'ingresso, per far fronte al massiccio rientro, sono stati trasformati in direzioni: i pochi automobilisti diretti a Napoli hanno potuto mettersi sull'a.d.s. soltanto dal

varco di servizio dove di solito possono accedere solo gli automezzi del personale e della polizia. Ma anche in città, per tutta la giornata, non sono stati liberi. Migliaia di romani, infatti, hanno rinunciato al week-end fuori porta, ammassandosi al Pincio e sul Prati di Villa Borghese. Anche qui non sono bastati vigili

e stradale a fronteggiare la situazione: in pratica queste zone del centro sono rimaste bloccate per ore e ore dalle auto dei meno fortunati, che cercavano il posticino dove godersi il sole e consumare la merenda. Alla fine, è venuto giù anche l'acquazzone e la situazione, da difficile che era, è diventata drammatica. Soltanto

alle 23, praticamente gli agenti della stradale hanno potuto tirare un sospiro di sollievo, mettendo in archivio anche questa Pasquetta. Nelle foto: una famiglia di buon mattino si dirige, in motofurgoncino verso Ostia: tutti i mezzi sono stati buoni per raggiungere i prati di Villa Borghese. Poi, il lento, lentissimo, ritorno.



Dramma in una baracca di Torpignattara

Spara all'amico: «Credevo che l'arma fosse scarica»

La vittima in gravi condizioni - Il feritore fermato dalla polizia: «Avevo trovato la pistola al Colle Oppio»

Revisione delle liste elettorali

Fino al 20 aprile saranno deposti presso il Servizio elettorale del Comune gli elenchi predisposti dalla Commissione elettorale comunale per la revisione semestrale delle liste, insieme con i titoli e i documenti relativi a ciascun nominato e con le liste generali precedenti. Sarà anche depositata la deliberazione della Commissione elettorale comunale relativa alla revisione della ripartizione del Comune in sezioni elettorali, della circoscrizione delle sezioni e del luogo di riunione di ciascuna di esse e della assegnazione degli elettori alle singole sezioni, nonché un esemplare delle liste degli elettori di ogni sezione.

Entro tale periodo, e cioè fino al 20 aprile, ogni cittadino potrà prendere visione degli atti in questione presso l'Ufficio elettorale, in via dei Cerchi 6, dalle ore 8,30 alle 12 e dalle ore 16,30 alle 19,30 nei giorni feriali e dalle ore 9 alle 11,30 nei giorni festivi. Contro qualsiasi iscrizione, cancellazione, mancata iscrizione ed omissione di cancellazione negli elenchi proposti dalla Commissione elettorale comunale, nonché contro la circoscrizione delle sezioni e contro l'assegnazione degli elettori alle singole sezioni, ogni cittadino avrà facoltà di proporre ricorso non oltre il 20 aprile.

Perito da una revolverata al ventre, esplosa da un giovane in una baracca di via Cincinnato a Torpignattara, un ragazzo di 16 anni è stato ricoverato in fin di vita al S. Giovanni. «E' stata una disgrazia — si è giustificato il feritore — avevo trovato una pistola e ci divertivamo a sparare contro un bersaglio di cartone». Credevo che si fosse scaricata alla fine: invece è partito un altro colpo... I poliziotti non sono però rimasti del tutto convinti dalla versione fornita dal feritore, Michele D'Ambrosio di 24 anni, e hanno compiuto un lungo sopralluogo nella baracca dove è avvenuta la sparatoria: in un angolo vicino a delle ampie chiazze di sangue, hanno trovato la pistola, una Johnson 6,35 a tamburo, e poco lontano hanno trovato il bersaglio, una forma di cartone con degli ampi cerchi dipinti a mano. Il D'Ambrosio, dopo essere stato lungamente interrogato, è stato trattenuto nel commissariato.

Enzo Massacci, questo il nome del ragazzo ferito, che abita in via degli Arvati 34, versa in condizioni gravissime: la pallottola penetrata all'altezza della milza è fuoriuscita vicino alla colonna vertebrale. I medici dopo averlo sottoposto a laparotomia si sono riservati la prognosi.

Il drammatico episodio è avvenuto poco dopo le 14 di ieri, nella baracca di via Cincinnato 2 dove abitava il D'Ambrosio che lavorava come guardiano della fabbrica di mattonelle della ditta «Mastrecchi e Proietti», adiacente alla costruzione. Enzo Massacci, subito dopo aver pranzato, è uscito di casa per recarsi dall'amico: i due hanno chiacchierato per qualche minuto, poi il D'Ambrosio ha tirato fuori da un cassetto la pistola. «L'avevo trovata qualche giorno fa, mentre passeggiavo, a Colle Oppio — ha raccontato il feritore ai poliziotti. Volevo farla vedere ad Enzo. Poi ci siamo messi a giocare, abbiamo messo un cartone come bersaglio in fondo al capannone della fabbrica, e ho cominciato a sparare. Ho fatto fuoco sei volte, credevo di aver esaurito il caricatore... ho girato la pistola verso Enzo per fargli uno scherzo: «Ti sparo adesso» gli ho detto e ho premuto il grilletto... l'ho visto cadere urlando, mentre il sangue gli usciva dalla camicia...».

Michele D'Ambrosio si è quindi precipitato per strada, ha fermato un taxi ed insieme ad alcuni passanti ha adagiato il corpo del Massacci sull'auto, che è partita a tutta velocità verso il S. Giovanni. Nella baracca di Torpignattara sono piombati poco dopo gli agenti del commissariato e gli uomini della Mobile. I poliziotti hanno minuziosamente interrogato i parenti e i vicini del due. Fino a tarda notte però non è stata comunicata nessuna notizia sull'andamento delle indagini. Michele D'Ambrosio è stato comunque trasportato al commissariato e trattenuto in stato di fermo: in ogni caso verrà denunciato per lesioni colpose.

Ore d'ansia a Montesacro

«L'HANNO RAPITO» MA IL BIMBO ERA A CASA



«Mio nipote è scomparso... non lo trovo più: forse l'hanno rapito», sconvolta, una signora, Maria Superba di 60 anni, si è presentata ieri sera, alle 21, al commissariato di Montesacro. Tre ore prima, ha raccontato, stava portando a passeggio lungo viale Dante il nipote, Stefano Fazzi di 3 anni, quando il piccolo le aveva detto di aver fatto un giro e di essere poi rinchiuso in attesa della mamma, o della nonna, si era fatto ospitare da alcuni vicini di casa. Nella foto: il piccolo Stefano Fazzi tra le braccia della madre.

In risposta alle rappresaglie

FERME IERI LE AUTOLINEE PIGA E SITA

Domani manifestazioni comuni di edili e autotrasportatori — Denuncia dei bancari: gli istituti romani non applicano la «scala mobile»

Ieri le gite verso Anzio e Nettuno si sono svolte con difficoltà per coloro che non dispongono di un mezzo proprio: i dipendenti delle autolinee SITA e PIGA che, appunto, collegano Roma con la zona a mare di Nettuno, Anzio, Torianica, nonché le zone di Aprilia, Pomezia, Fregene e Quarcino si sono astenuti dal lavoro su indicazione dei tre sindacati.

Lo sciopero di 24 ore è stato proclamato per protestare contro i provvedimenti di rapresaglia messi in atto nelle due aziende nei giorni scorsi, dopo gli scioperi articolati in tutti e tre i sindacati. La PIGA ha multato i lavoratori che effettuano parziali «serrate» a tutto danno degli utenti e ha anche sospeso dal lavoro un dipendente. A sua volta la SITA ha attuato gli stessi provvedimenti ed in più si è rifiutata di corrispondere ai dipendenti l'annuale premio. Con lo sciopero di ieri i 400 lavoratori delle due aziende hanno anche voluto protestare verso l'atteggiamento del prefetto, del ministero dei Tra-

sporti e dell'Ispettorato partecipativo della motorizzazione che, invitati a intervenire per far cessare illegalità e provocazioni, non hanno inteso prendere alcuna iniziativa. Intanto, anche per chiarire agli utenti gli scopi, la natura della lotta in corso, tenendo conto che numerosi passeggeri delle autolinee sono operai dell'edilizia, i sindacati unitari degli autotrasportatori e degli edili hanno preso insieme l'iniziativa di indire una serie di manifestazioni. Le prime si svolgeranno questa sera a Vicovaro, Castelmadama, Olevano, Piglio e Ardea. Dirigenti sindacali delle due categorie parleranno nelle piazze principali dei due paesi.

BANCARI — I sindacati provinciali dei bancari hanno inviato una denuncia all'Ispettorato del Lavoro, comunicando che quasi tutti gli istituti di credito cittadino non hanno applicato la maggiorazione di scala mobile sulle retribuzioni del mese di marzo, in violazione agli accordi sindacali vincolanti dalla «erga omnes».

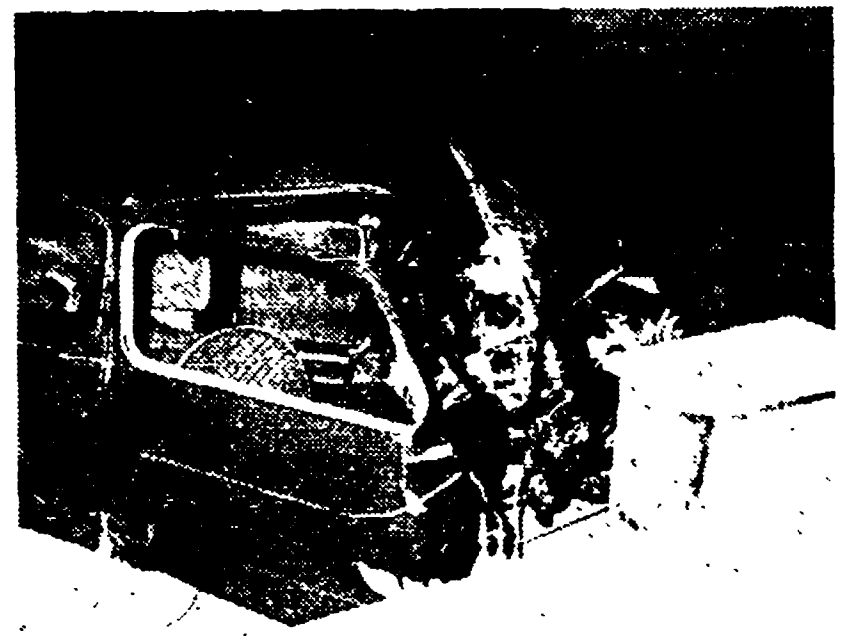
I sindacati, ricordano che le aziende inadempienti sono soggette a sanzioni penali, invita l'Ispettorato ad intervenire perché ai dipendenti delle banche inadempienti siano garantiti i minimi inderogabili di trattamento economico e normativo previsti dalle leggi in vigore.

MESSAGGERO — Giovedì prossimo si svolgerà un incontro fra direzione e sindacati per la vertenza al «Messaggero». Nei giorni scorsi i tipografi avevano più volte scioperato per il pieno rispetto della Commissione Interna. Alle astensioni aveva partecipato la quasi totalità dei dipendenti. Le maestranze hanno votato un ordine del giorno nel quale si prescriveva che il testo dell'accordo sottoposto dalla Amministrazione alla Commissione interna, rigettano le ingiustificate illazioni circa la legittimità dell'azione sindacale svolta; riaffermano all'unanimità la fiducia nelle organizzazioni sindacali per la tutela dei loro diritti e, pertanto, con alto senso di responsabilità, decidono di attendere l'esito della trattativa del giorno 15 corrente e la valutazione fatta dalle organizzazioni sindacali stabilirà il ripristino ai normali rapporti di lavoro o l'intensificazione dell'azione sindacale.

Tre sciagure hanno funestato il week-end pasquale

Senza patente si schianta contro un albero: ucciso un bambino

A Fiumicino, la sera di Pasqua, altre cinque persone ferite — Scooterista schiacciato da un autobus — Scende dalla sua auto e traversa: travolto ed ucciso



La «600» nella quale è morto un bambino

Ieri sera in via Pio VIII

Rubati francobolli vaticani per un valore di 20 milioni

Una serie di francobolli vaticani, del valore di 20 milioni, è stata rubata ieri sera, dall'abitazione di Willy Cambioli, in via Pio VIII, 5. Il furto è stato compiuto tra le 19 e le 20: «Ero uscito per fare una passeggiata — ha denunciato il Gambioli agli agenti del commissariato Trionfale — quando sono tornato ho trovato la porta aperta e la casa sossopra...».

Gli «ignoti» penetrati anche questa volta con il sempre valido sistema della chiave falsa oltre ad appropriarsi dell'album contenente i preziosi francobolli, non hanno rinunciato a portarsi via qualche «ricordino», e hanno fatto anche sparire l'argenteria e due candelabri.

Ingerisce troppi tranquillanti contro il mal d'aereo: morta

Clara Giustone, una cittadina inglese di 81 anni, è morta pochi attimi dopo essere arrivata con un jet delle linee aeree australiane all'aeroporto di Fiumicino: durante il volo da Sydney aveva ingerito numerosi tranquillanti per vincere il mal d'aria. Purtroppo ha sbagliato la dose: si è accasciata tra le braccia della hostess proprio durante la manovra di atterraggio e, una volta fermo il quadrante, è stata trasportata a gran velocità al S. Eugenio. E' spirata pochi attimi dopo il ricovero.

Mobilificio devastato da un incendio

Un improvviso incendio ha provocato l'altra notte gravi danni in un deposito di mobili della ditta Fioravanti, che si trova all'altezza del trentaseiesimo chilometro della via Pontina. Le fiamme, sviluppatesi per cause non ancora accertate, si sono rapidamente estese ad un capannone nel quale si trovavano mobili, lenzuola e vermi. Sul luogo sono accorsi i vigili del fuoco con tre automezzi. L'opera di spegnimento è durata circa quattro ore e, solamente verso le sei di ieri mattina, il fuoco è stato domato. I danni ascendono a 15 milioni.

Tre incidenti mortali — uno dei quali provocato da un giovane privo di patente — hanno funestato le festività pasquali. La prima disgrazia nella quale ha perso la vita un bambino di sei anni, è avvenuta domenica lungo una strada di Fiumicino. Sulla «600» pilotata da Pasquale Fortuna di 28 anni, viaggiavano oltre al piccolo Antonio Satta, suo padre Salvatore, proprietario della vettura, Giovanni Cossu, Elisabetta Corallo e Remina Bruschi.

A un tratto l'auto evidentemente per l'inesperienza del Fortuna, che è sprovvisto di patente, ha sbattuto in curva, finendo fuori strada e abbattendosi violentemente contro un grosso pino. Il padre Salvatore, proprietario della vettura, Giovanni Cossu, Elisabetta Corallo e Remina Bruschi, sono rimasti coinvolti in un'autostrada di 20 metri, Mario Olimi, che ha riportato ferite giudicate guaribili in 40 giorni, e Giorgio Lotti, di 46 anni, che ha dovuto lamentare soltanto lievi danni alla sua utilitaria.

Un bambino, infine, Luciano Fanciulli di 9 anni, è stato investito da un'auto condotta da Aldo Ceracci, all'altezza del chilometro 18 dell'Aurelia. Il bambino guarirà in otto giorni.

La seconda vittima è il quarantenne Benedetto Tomei. L'uomo ha fermato la sua auto sulla Tuscolana, all'altezza del sedicesimo chilometro, davanti ad una trattoria. Era mezzogiorno di Pasqua: la strada — a quanto sembra — lo ha schiacciato sotto le ruote di un'auto che si fosse mosso per lui e la sua famiglia — senza accorgersi del sopraggiungere di un camioncino. L'autista di quest'ultimo, Elio Guaiti, non ha avuto la possibilità di frenare in tempo: il Tomei è stato preso in pieno. Scaraventato a 20 metri di distanza, è morto sul colpo sotto gli occhi della moglie, due figli e della suocera che lo stavano attendendo nella sua auto.

La terza sciagura è avvenuta nella tarda serata di pasquetta. Un giovane barbiere, Sandro Cataldi, 23 anni, abitante sulla via Formellese, è stato travolto, quasi davanti casa, da un pullman della ditta Cialone. Il giovane stava viaggiando sulla «vespa» che gli aveva prestato un amico, Carlo Razzoni: è stato tamponato dal grosso automezzo in servizio sulla «Campagna» romana. Lo scontro ha provocato la morte di Cataldi, che aveva prestato un amico, Carlo Razzoni: è stato tamponato dal grosso automezzo in servizio sulla «Campagna» romana. Lo scontro ha provocato la morte di Cataldi, che aveva prestato un amico, Carlo Razzoni: è stato tamponato dal grosso automezzo in servizio sulla «Campagna» romana.

Zuffa al campo sportivo di Torpignattara

Violenti tafferugli sono scoppiati nel pomeriggio dell'altro ieri tra gli spettatori che assistevano, al campo sportivo di Torpignattara, all'incontro tra la squadra locale e la Pro Tivoli. Una rete segnata da quest'ultima squadra ha dato il via a un pestaggio generale sedato a stento dai carabinieri presenti.

La sparatoria di Centocelle

È morto lo straccivendolo ferito da tre revolverate

Era stato colpito alla schiena — L'omicida, arrestato, si è giustificato affermando che il suo rivale l'offendeva continuamente



Giuseppe Pastore

Giuseppe Pastore, lo straccivendolo di 31 anni colpito giovedì mattina da tre colpi di pistola sparati contro da Salvatore Altamura, è morto ieri mattina al S. Giovanni, dove era stato ricoverato in osservazione subito dopo il sanguinoso episodio. Lo sparatore, che è compaesano della vittima (ambedue sono nati ad Andria, in provincia di Bari) dovrà così rispondere di omicidio volontario.

Il fatto avvenne in un deposito di rottami di ferro di via della Botanica, dove tanto il Pastore che l'Altamura si erano recati con i loro furgoncini per scaricare roba vecchia. Ci fu una breve discussione, al termine della quale Salvatore Altamura scaricò una vecchia pistola a tamburo contro il suo avversario, colpendolo tre volte alla schiena. Il ferito venne trasportato al S. Giovanni, dove i medici cercarono di salvarlo.

Subito dopo la sparatoria lo Altamura aveva cercato di nascondersi in un'autorimessa, ma si era poi lasciato arrestare dai carabinieri senza opporre resistenza. In caserma raccontò che conosceva il Pastore fin da ragazzo, e che da più di dieci anni i loro rapporti erano tesi. Salvatore Altamura, poco dopo il suo arrivo a Roma, si separò infatti dalla moglie e l'altro lo avrebbe spesso deriso per questa sua disavventura, perseguitandolo, in un certo senso con continue allusioni alle infedeltà della donna. «Mentre stavo aspettando di rendere il ferro — raccontò il feritore ai carabinieri — Giuseppe Pastore ricominciò a scherzare su mia moglie, chiamandomi «cornuto». Erano anni che si divertiva così alle mie spalle. Avevo in tasca la pistola carica e gli ho sparato in un momento d'ira».

il partito

COMUNICATO — I segretari di zona sono invitati a far pervenire al più presto in Federazione i nominativi dei compagni designati a partecipare al congresso sulla campagna elettorale a Roma e provincia. Ricordiamo che il congresso avrà luogo nei giorni 24 e 25 aprile presso l'Istituto di studi comunisti di Frattocchie.

COMMISSIONE PROVINCIALE — Domani alle ore 17, in Federazione.

COMMISSIONE CITTADINA E AZIENDALE — Giovedì 14, ore 17, in Federazione.

DIBATTITO — Questa sera alle 20, alla sezione Italia, dibattito sul libro «La prova» di Paolo Robbati. Parteciperanno lo stesso autore, Ambrogio Donini e Lucio Liberti.

PRESENTATORI DI LISTA — I presentatori di lista delle sezioni Salario e Ludovisi sono convocati domani alle 20,30 presso la sezione Salario.

ENEL-ACEA — Domani alle 18, in Federazione, riunione dei comitati politici Enel e Acea.

BORGHESIANA, alle ore 20, assemblea degli iscritti. Elezioni amministrative, candidati al Consiglio comunale con Natalini.

F.G.C. — Questa sera alle 18 è convocato in Federazione il C.B. per discutere la Tesi.

L'INTER AUMENTA IL SUO VANTAGGIO DI UN ALTRO PUNTO

Il Bologna scavalca il Napoli

Un goal di Tomasin decisivo per i rossoneri in dieci (1-0)

ROMA «AMMAZZAGRANDI»: BATTUTO ANCHE IL MILAN



ROMA-MILAN 1-0 — Il goal della vittoria giallorossa segnato da Tomasin.

ROMA: Cudicini, Tomasin, Arzuffi, Carpanesi, Carpanesi, Benaglia, Leonardi, Tamborini, Francesconi, Spurio, Nardoni. MILAN: Balzarini, Pellegri, Trebbi, Sanin, Maldini, Schenlinger, Fortunato, Lodetti, Sormani, Angellini, Maddè. ARBITRO: Angonese di Mestre MARCATORE: Tomasin al 36' della ripresa.

NOTE: giornata di sole; terreno in buone condizioni; spettatori 50 mila.

Roma «ammazzagrando». Dopo l'Inter ed il Bologna anche il Milan ha dovuto cedere le armi all'Olimpico di fronte ai giallorossi di Pogliase.

Con una differenza però: che al contrario di quanto era successo a Inter e a Bologna (estraneità sul campo e nel punteggio) il Milan ha ceduto solo di misura, a 9' dalla fine, sul 1-0 di Tomasin (Tomasin) e dopo una partita abbastanza equilibrata e stracca.

Le due squadre infatti si erano egualizzate nei meriti e soprattutto nel merito. Il Milan comandava a centro campo grazie al «mestiere» di Angelillo e Schenlinger ma non riusciva a sfondare per l'assoluta inefficienza delle ali: c'era solo Sormani infatti a tentare la via della rete avversaria insidiando Cudicini in un paio di incursioni e in un tiro di punizione bomba. (Ma Cudicini si confermava in gran forma neutralizzando tutte le «punte» di Angelo Benedetti).

La Roma invece mostrava subito di avere un Leonardo in gran forma ed un Nardoni in netto progresso: Leonardo in particolare si produceva in un paio di serventine che tagliavano fuori tutti la difesa rossoneria «graziata» però da Francesconi che scappava due ghiotte pallone gol, la prima volta perdendo tempo per farsi invece di tirare direttamente a rete, la seconda arrivando

tardi all'appuntamento con il cross (a porta vuota!). Poi pian piano all'attacco giallorosso venivano a mancare i rifornimenti per la giornata «nera» dei propulsori di centro campo (vale a dire Benaglia, Tamborini e Spurio). Così la partita sembrava dovesse restare ancorata sullo zero a zero sino alla fine.

Senonché alla fine del primo tempo accadeva l'imprevisto: Lodetti si procurava uno strappo tendendo a contrariare un avversario, per cui nella ripresa si allineava zoppicante all'ala. Di conseguenza nella Roma si liberava il terzino Tomasin che accendeva dell'effettiva impossibilità di Lodetti a rendersi pericoloso cominciava a spingersi in avanti: così la Roma effettuava un «forcing» che minacciava di non dare frutto per l'impressione di Francesconi e perché Leonardo e Nardoni continuavano ad essere poco serviti.

Ma a 9' dalla fine Tomasin faceva tutto lui: avanzava velocemente come le frecce, spesso si sparpava a rete. Il tiro era forte e parabolico, ma Balzarini «coperto» dalla selva di gambe esistenti davanti a lui, si tuffava in ritardo arrivando sul pallone quando questi aveva già varcato la linea fatale.

Era fatta: sebbene la Roma si facesse prendere dalla «tremarella» come le accade spesso quando va in vantaggio, il Milan non riusciva più ad equilibrare le sorti. Finiva perciò con l'esultanza dei tifosi giallorossi uno dei quali a partita finita scandava la rete ed il fassato di protezione per lanciare ad abbracciare Pogliase ed i giocatori della Roma gridando una straziante dai colori giallo e rosso. Naturalmente veniva prontamente bloccata dalla polizia anche se era evidente che non aveva intenzioni minacciose.

Roberto Frosi

Un punto d'oro per riportare la serenità

La Lazio imbattuta con la Juve (0-0)

GIUVENTUS: Anzolin, Gori, Leoncini, Bercellino I, Sarti, Salvatore, Dell'Omodarme, Del Sol, Bercellino II, Cinesino, Stacchini, 12. LAZIO: Cei, Zanetti, Vitali, Carosi, Pagni, Dotti, Renna, Sacco, D'Amato, Governato, Ciccolo. ARBITRO: Rovelli di Bologna.

NOTE: giornata di sole; campo in buone condizioni; spettatori 12 mila.

Dalla nostra redazione TORINO. La Lazio è riuscita a interrompere la serie nera conquistando un punto prezioso per riportare la serenità nel clan bianco azzurro e per affrontare con calma i prossimi facili impegni: bisogna aggiungere subito però che è stato anche merito degli attaccanti bianconeri se la Lazio è uscita imbattuta da Torino. Infatti in particolare Bercellino II e Stacchini hanno scupato grossolanamente due o tre occasioni per battere nel primo tempo quando la squadra romana si è fatta sorprendere dal «movimento» della Juve.

Nella ripresa le cose sono cambiate perché la Lazio ha registrato meglio la difesa non mandando di insidiare in contropiede Anzolin. Così anche la Lazio ha avuto le sue occasioni da goal, legittimando pienamente il risultato e lasciando anzi l'impressione che forse avrebbe potuto anche vincere se avesse avuto di più.

Ma dopo le polemiche delle ultime domeniche era chiaro che a Manocci bastava un punto a Torino; ed è logico e umano che non abbia voluto sbilanciarsi troppo. E passiamo alla cronaca.

Stacchini, dopo appena due minuti, si è trovato solo davanti a Cei. La palla era corsa da Salvatore a Leoncini e da questi a «Berce» Il che, di testa, l'aveva deviata verso destra tagliando fuori tutta la difesa. Stacchini stoppò d'esterno. Cei accennò a staccarsi dai pali e Stacchini gli fece una cannonata... sopra la traversa, quando sarebbe bastato un passaggio in porta, legittimando pienamente il risultato e lasciando anzi l'impressione che forse avrebbe potuto anche vincere se avesse avuto di più.

Sempre Stacchini (al 5') fece rimbalzare la palla sulla traversa (era già un passo avanti, ma Stacchini si spense presto senza effettuare un terzo tentativo). Poi per due volte di seguito «Berce» Il fu invitato all'appuntamento da Leoncini e da Dell'Omodarme ma a «Berce» gli manca almeno metà dello scatto di Lorenzi per essere un centravanti. La Lazio non credette alla possibilità di poter vincere e preferì il catenaccio ad oltranza. Tutti in area sperando nel contropiede e nell'ingenuità della Juventus. Per poco la tattica non diede frutti superiori alle aspettative.

Così domenica Fiorentina: Inter-L. Vicenza-Brescia; Lazio-Catania; Milan-Bologna; Sampdoria-Alatania; Spal-Foggia; Torino-Roma; Varese-Napoli.

Vinicio (sempre smarcato!) mette KO il Napoli: 2-0

VICENZA: Luison, Volpato, Rossetti, Tiberi, Poli, Carantini, Menti, Colausig, Vinicio, De Marco, Maraschi. NAPOLI: Bandoni, Girardo Galli, Ronzon, Panzanato, Emoli, Canè, Juliano, Altafini, Sivori, Montefusco. ARBITRO: Monli di Ancona. MARCATORE: nel primo tempo Vinicio al 6'; nella ripresa De Marco all'8'.

Dal nostro corrispondente VICENZA. Un Lanerossi in gran forma e soprattutto aggraverata per generosità ed orgoglio ha avuto ragione di un Napoli che, dopo aver subito il goal di Vinicio quasi in apertura di gioco, si è poi sembrato via via rassegnarsi, salvo qualche sprazzo individuale di Sivori e di Altafini.

La squadra di Pesalta ha comunque dato l'impressione di essere quasi l'ombra di quella di cui tanto si è detto e scritto in questo campionato. L'allenatore per primo, deve a nostro avviso, recitare la mea culpa per la sconfitta che ha definitivamente messo a tacere le ultime speranze di scudetto della squadra di Pire. Lo si è visto subito quando Panzanato, al quale spettava il controllo di Vinicio, ha manifestato una preoccupante latitanza nei confronti del «leone», mentre il libero Ronzon leviaggia a sua volta per altri settori del campo. Abituati a vedere Vinicio sempre afferrato nella morsa di due o tre difensori avversari, c'era davvero da stupirsi osservandolo scovare liberamente per il campo, guardato a distanza da Panzanato.

A questo punto è soprattutto dopo che Vinicio al 7' ricevuto un lancio di Tiberi, si rimpallò dopo un tiro di Maraschi, si era trovato nella posizione ideale per battere da pochi metri l'estremità Bandoni, l'allenatore napoletano avrebbe dovuto correre ai ripari, sostituendo allo spuesato Panzanato, qualche altro difensore per custodire Vinicio: lo stesso Ronzon o Galli magari. Invece tutto è continuato come prima. E sempre le azioni più pericolose del forcing vicentino, trovavano in Vinicio l'elemento chiave.

Anche il secondo goal, venuto all'8' del secondo tempo, è scaturito da lui e ancora per una di strazione di Panzanato. E' stato infatti il brasiliano a strappare letteralmente la palla, e a smistarla al centro dell'area. C'è stato un fortunoso rimpallo, poi Menti ha alzato a candela. Demarco infine ha messo a segno la testa. E per il Napoli era finita.

Grossi errori difensivi dunque, ma anche una certa sragliatezza e confusione a centrocampo e alto attacco, sifiori, alle prese con un Tiberi non proprio in gran forma avrebbe potuto forse spronare da par suo, in qualche occasione, ma dopo le primissime battute e qualche bello scambio con Altafini, (suo il primo tiro a rete della giornata parato da un Luison rivelatosi poi in forma strepitosa), si è visto Omar disinteressarsi del gioco di squadra.

Altafini ha cercato di lottare con generosità, soprattutto nel secondo tempo, ma a parte la strettissima vitalanza di Carantini con Poli di rinforzo, ha potuto fare ben poco. Suoi comunque i tipi più pericolosi, e anche un goal mancato al 14' del primo tempo quando Luison gli ha detto di no.

Canè invece è stato letteralmente annullato da un pagliaro Rossetti. Juliano è stato l'unico con Emoli di rinforzo, a cercare di dare organicità alle azioni del centrocampo partenopeo.

Deludente la prova di Montefusco, del quale Volpato, pur accusando pochi momenti buoni e di prestigio, ha avuto presto ragione. Abbiamo già raccontato alcuni episodi salienti dell'incontro e qui pochi altri, tutti avvenuti nella ripresa. Al 10' il Lanerossi dovrebbe fare terzo secco, ma Ronzon, respinge sulla linea il tiro di Vinicio, al 11' Luison, a terra, una punizione da fuori area battuta da Sivori. Maraschi, pochi minuti dopo, spreca per egoismo, una grossa occasione, ignorando il preside libero, a due passi da lui per tirare su Bandoni in uscita. Al 21' un numero personale di Sivori, con un tiro che sfiora il palo sulla sinistra di Luison. Al 32 una parata del portiere su tiro di testa di Sivori, calciato da Juliano, e al 34 un'altra su Altafini.

Geno Valdes

Ha fatto acqua la difesa partenopea a Vicenza



VICENZA-NAPOLI 2-0: Il portiere vicentino blocca su Sivori.

(Telefoto a «l'Unità»)

Un tempo per uno tra viola e pugliesi

Foggia-Fiorentina: un giusto pari (0-0)

FOGGIA: Moschioni, Tagliavini, Valade, Belloni, Rinaldi, Faleo, Oltramari, Lazzioli, Nocera, Michel, Maloli. FIRENTE: Albertosi, Pirovano, Ferrante, Brizzi, Morrone, Merlo, Nuli, Bertini, De Sisti. ARBITRO: Varazzani di Parma.

NOTE: giornata di sole; terreno in buone condizioni; spettatori 10 mila.

Un punto prezioso ha guadagnato il Foggia contro la Fiorentina, al termine di un incontro vivace, caratterizzato da un gioco abbastanza piacevole e non privo di spunti tecnici. Va aggiunto subito che la Fiorentina s'è disimpegnata molto bene, sia quando è stata costretta in difesa dagli attacchi dei locali sia quando s'è proiettata in avanti, con Morrone, Nuti e De Sisti.

Pur disputando una buona partita, la Fiorentina è apparsa, comunque, inferiore alla squadra vista in azione in altre migliori occasioni.

Solo nel primo tempo, i viola sono riusciti a mantenersi su un livello elevato per merito di De Sisti, Morrone e Nuti, che hanno svolto un gran lavoro di costruzione e di regia, specie nella fascia centrale del campo.

E' stato, infatti, questo il miglior periodo degli ospiti, che si sono portati vicino al gol non riuscendo a passare, per la bravura dei difensori del Foggia, che non hanno mai perso il controllo della situazione.

Altre volte l'attacco dell'offesa del viola il Foggia è passato a sua volta all'attacco. Nel secondo tempo la squadra pugliese poteva addirittura far propria la metà del campo di casa. Albertosi ha detto no ad alcuni tiri pericolosi di Nocera. Cosulich più dritti che il Foggia ha riscattato le scarse prove delle ultime giornate riuscendo in pieno a realizzare l'obiettivo di non perdere i due punti, in questo particolare difficile momento che attraversa la squadra locale.

Sconfitto il Milan: 1-0

Alla Lazio il torneo Cin Casoni

La Lazio ha vinto ieri sera la finale del trofeo «Cin Casoni» battendo l'undici del Milan per una rete a zero. La manifestazione era riservata ai calciatori juniores: i bianconeri si erano qualificati per la finale battendo nelle semifinali di domenica la Vittoria per 1-0.

Il goal della vittoria per i laziali è stato segnato dal giovane Lorenzetti, questi, venuto in possesso di un pallone a centro campo si lanciava in una velocissima «serpentina», dribbava alcuni avversari, si presentava nell'area milanese dove lasciava partire un formidabile tiro che andava ad insaccarsi sotto la traversa.

Era il 10' del primo tempo. Nella ripresa il Milan premeva a lungo per risalire lo svantaggio ma anche in questo periodo le migliori occasioni erano create dai laziali. Il successo dei giovani bianconeri è dunque pienamente meritato.

Per il terzo posto si sono battute Fiorentina e Tevere Roma che hanno terminato l'incontro in parità, a reti inviolate classificandosi così ex aequo.

LAZIO: Anzini, Carletta, Vuerich, Anzini, Carletta, Gammari, Pazzelli, Garbati, Gammari, Lorenzetti, Bravi. MILAN: Vecchi, Francini, Casagrande, Sciala, Picardi, Benigni, Scaramella, Giochi, Nini, Gori.

ARBITRO: Di Ronzo MARCATORE: Nel primo tempo Lorenzetti al 10'.

NOTE: giornata di sole; terreno in buone condizioni; spettatori 25 mila.

totocalcio

Bologna-Alatania	1
Brescia-Torino	1
Cagliari-Catania	1
Foggia-Fiorentina	x
Juventus-Lazio	x
Vicenza-Napoli	x
Roma-Milan	1
Varese-Sampdoria	2
Lecco-Mantova	2
Polenza-Messina	1
Verona-Calanzano	1
Savona-Como	1
Perugia-Prato	x
Il Monte premi è di lire 538 milioni 479.242. Le quote: al 13° lire 6.903.500, al 12° lire 356.100.	

Nello Paci

Serie A

I risultati

Bologna-Alatania	3-0
Brescia-Torino	2-1
Cagliari-Catania	3-1
Foggia-Fiorentina	0-0
Juventus-Lazio	0-0
Vicenza-Napoli	2-0
Sampdoria-Varese	2-1
Inter-Spal	2-1
(disputata sabato)	
Roma-Milan	1-0

La classifica

Inter	28	18	2	20	44
Bologna	28	16	6	53	32
Napoli	28	12	11	4	35
Juventus	28	10	15	3	26
Milan	28	12	9	7	36
Fiorentina	28	11	7	31	32
Roma	28	11	9	8	24
Brescia	28	11	7	12	30
Torino	28	11	6	11	28
Cagliari	28	10	10	27	26
Lazio	28	9	11	28	25
Monza	28	7	11	23	25
Padova	28	7	12	31	25
Reggiana	28	7	11	23	25
Pisa	28	7	9	11	28
Pro Patria	28	6	11	28	24
Novara	28	4	16	8	25
Alessandria	28	5	13	10	27
Modena	28	3	16	9	25
Trani	28	5	12	11	27

Così domenica

Cagliari-Juventus; Fiorentina-Inter; L. Vicenza-Brescia; Lazio-Catania; Milan-Bologna; Sampdoria-Alatania; Spal-Foggia; Torino-Roma; Varese-Napoli.

Serie B

I risultati

Genoa-Reggiana	2-0
Mantova-Lecco	5-0
Livorno-Alessandria	0-1
Modena-Monza	2-0
Verona	2-0
Palermo-Pisa	4-1
Polenza-Messina	0-0
Reggiana-Venezia	1-1
Trani-Pro Patria	2-2
Verona-Calanzano	2-0

La classifica

Lecco	28	14	9	5	34	21	37
Monza	28	12	12	4	34	22	36
Mantova	28	12	11	5	35	20	35
Genoa	28	11	10	7	33	25	32
Calanzano	28	9	12	7	26	21	30
Reggiana	28	10	10	8	33	27	30
Verona	28	9	12	7	25	23	30
Palermo	28	8	13	7	29	21	29
Messina	28	6	17	5	20	18	28
Polenza	28	11	6	11	26	28	28
Livorno	28	9	10	10	25	27	27
Modena	28	11	5	12	23	27	27
Padova	28	9	7	12	31	25	25
Reggiana	28	7	11	10	23	25	25
Pisa	28	8	9	11	18	25	25
Pro Patria	28	8	11	11	28	24	24
Novara	28	4	16	8	18	25	24
Alessandria	28	5	13	10	15	27	23
Modena	28	3	16	9	19	25	22
Trani	28	5	12	11	17	33	22

Così domenica

Mantova-Modena; Monza-Calanzano; Novara-Livorno; Palermo-Polenza; Pisa-Lecco; Reggiana-Pro Patria; Reggiana-Genoa; Trani-Padova; Venezia-Alessandria; Verona-Messina.

Serie C

I risultati

Biellesse-Cremone	2-1
Legnano-Trevigliese	0-0
Parma-Tristina	1-0
Marzotto-Piacenza	1-0
Mestrina-Rapallo	1-0
Savona-Como	2-1
Solbiatese-Ivrea	4-1
Treviso-Entella	2-0
Udinese-CRDA	1-0

La classifica

Savona	29	15	8	6	47	22	38
Biellesse	29	13	10	6	29	23	36
Marzotto	29	12	9	7	21	26	35
Udinese	29	12	11	6	41	21	35
Como	29	11	12	6	27	19	34
Legnano	29	12	8	8	29	22	34
Treviso	29	12	8	7	26	18	32
Piacenza	29	12	8	7	29	21	32
Solbiatese	29	12	8	6	22	14	31
Rapallo	29	11	10	24	21	27	31
CRIDA	29	11	10	24	21	27	31
Treviso	29	9	13	32	34	25	30
Entella	29	8	13	15	34	24	29
Trevigliese	29	4	14	11	19	32	22
Parma	29	4	17	10	18	21	21
Mestrina	29	5	10	14	21	33	20
Ivrea	29	4	8	17	21	34	16

Così domenica

C.R.D.A.-Solbiatese; Como-Biellesse; Cremone-Legnano; Entella-Savona; Ivrea-Piacenza; Marzotto-Rapallo; Ruenzi; Messina-Treviso; Trevigliese-Tristina; Udinese-Parma.

Serie C

I risultati

Anconitana-Carrarese	0-0
Arezzo-Pistoiese	4-0
Cesena-Massese	0-0
Empoli-Ternana	3-0
Jesina-Carpi	3-0
Maceratese-Ravenna	2-1
Perugia-Prato	0-0
Siena-Rimini	1-0
Torres-Lucchese	1-0

La classifica

Arezzo	29	17	10	2	41	9	44
Prato	29	14	13	2	40	19	41
Cesena	29	10	15	4	24	12	35
Ternana	29	13	8	8	30	23	34
Siena	29	10	13	6	25	12	33
Massese	29	9	15	5	27	16	33
Empoli	29	9	13	7	23	24	31
Torres	29	7	14	8	13	17	28
Rimini	28	6	15	8	24	20	27
Ravenna	29	8	11	10	17	26	27
Maceratese	29	9	9	11	35	20	26
Jesina	29	8	12	17	37	26	26
Carrarese	29	6	13	10	17	23	25
Pistoiese	29	7	11	11	29	18	29
Perugia	29	4	16	9	20	14	29
Lucchese	29	6	11	12	24	15	29
Anconitana	29	6	11	12	10	16	29
Carpi	29	4	8	17	14	11	29

Coppa dei Campioni

Domani sera Real-Inter



Dal nostro inviato

GIUNTA ieri pomeriggio a Madrid la squadra nerazzurra dell'Inter ha sostenuto oggi pomeriggio un leggero allenamento sul campo ove mercoledì sera incontrerà il Real Madrid per il primo match di semifinale della Coppa Europa. Un allenamento che non ha avuto molto esito perché la formazione nerazzurra è già nota dalla partenza da Milano: lasciato riposare Corso (che è andato ad assistere vicino Milano) rientreranno Guarnieri e Suarez e non avevano giocato nell'incontro di campionato di sabato con la Spal.

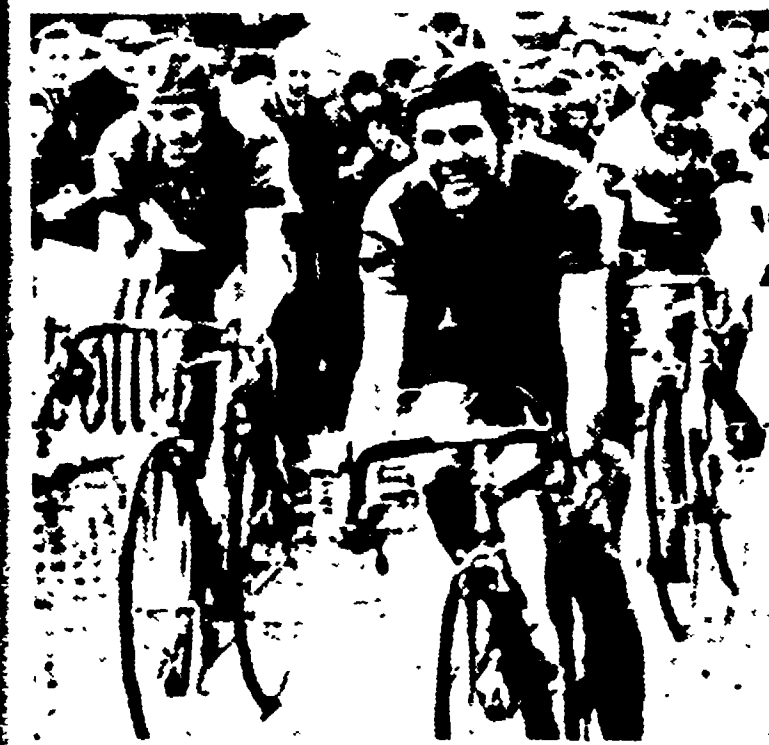
Per il resto nessuna novità per cui la formazione sarà la seguente: Sarri; Burginich, Facchetti, Guarnieri, Picchi, Bedini, Jaur, Mazzola, Pelvi, Suarez, Domenghini. Herrera non ha difficoltà a confermare questo schieramento: contrariamente al solito dunque nessun mistero. Invece H. M. mostra tutta la sua diplomazia allorché parla del Real Madrid, dicendo che si tratta di un avversario difficilissimo: «Sono convinto che ci vorrà un match spregiato per decidere la squadra da invitare in finale». Ma è sicuro che nel suo intimo Herrera pensa assai diversamente: tenso di dare un «contentino» ai tifosi spagnoli, mostrando di aver in gran considerazione la loro squadra.

Per quanto riguarda il Real Madrid la situazione invece è differente: nel clan madrilenio si registra infatti un malcelato nervosismo perché i giocatori spagnoli sono chiamati a vincere ad ogni costo per riscattare la sconfitta nel campionato nazionale. Lo stesso allenatore Miguel Muñoz appare incerto per quanto riguarda la formazione che probabilmente sarà annunciata solo all'ultimo momento. Lo schieramento più probabile però è il seguente: Balacourt; Pachin, Delibes, Sanchis, Zoco, Piriz, Sena, Amancio, Grosso, Velasquez, Lario.

La partita, che inizierà alle 20 italiane, sarà trasmessa in diretta TV in cronaca registrata in inizio alle 22.

Giro del Belgio

Van Schil «leader» Adorni è secondo



NAMUR — Il belga Van Schil (in primo piano) si aggiudica la prima frazione della prima tappa del Giro del Belgio precedendo l'italiano Adorni (a sinistra).

NAMUR, 11. Due semitappe oggi al Giro del Belgio, una in linea da Bruxelles a Namur e l'altra a cronometro in salita su una rampa di due chilometri e mezzo che conduce al centro della cittadina di Namur. Due semitappe e due vincitori: Van Schil in volata su Adorni, Huysmans, Bracke, Janssens, Armand Desmet (Gimondi è quinto nono a 5'30") nella prima frazione e Bracke davanti a Bocklandt (a 6'100 di secondo), Huysmans (a 1'02/100), Adorni (a 3'02/100), Millot (a 5'50/100), Van Schil (a 4'50/100), Janssens (a 7'10/100), Gimondi (a 9'10/100) nella cronoscalata.

La classifica generale, dopo le due semitappe che hanno dato via alla massima corsa a tappe belga, vede al comando il belga Van Schil un attimo che sarà difficile scalzare dalla prima posizione davanti ad Adorni distanziato di soli 11". Gimondi è nono a 6'22".

Ma ecco la classifica: 1) Van Schil (Bel) a 4'45"; 2) Adorni (It) a 11"; 3) Bracke (Bel) a 22"; 4) Huysmans (Bel) a 24"; 5) Janssens (Bel) a 31"; 6) Desmet (Bel) a 38"; 7) Wolfshohl (Ger) a 48"; 8) Bocklandt (Bel) a 49"; 9) Gimondi (It) a 52"; 10) Merckx (Bel) e Millot (Fr) a 6'22". Seguono: 11) Fanfani (It) a 6'50"; 12) Pesenti (It) a 7'27"; 13) Durand (It) a 7'32"; 14) Pambianco (It) a 7'45"; 15) Milneri (It) a 13'17"; 16) Ronchini (It) a 13'22".

MADRID, 11.

GIUNTA ieri pomeriggio a Madrid la squadra nerazzurra dell'Inter ha sostenuto oggi pomeriggio un leggero allenamento sul campo ove mercoledì sera incontrerà il Real Madrid per il primo match di semifinale della Coppa Europa. Un allenamento che non ha avuto molto esito perché la formazione nerazzurra è già nota dalla partenza da Milano: lasciato riposare Corso (che è andato ad assistere vicino Milano) rientreranno Guarnieri e Suarez e non avevano giocato nell'incontro di campionato di sabato con la Spal.

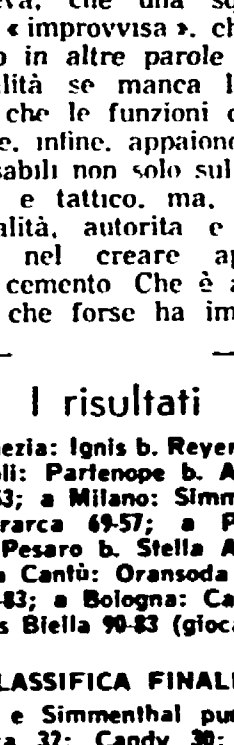
Per il resto nessuna novità per cui la formazione sarà la seguente: Sarri; Burginich, Facchetti, Guarnieri, Picchi, Bedini, Jaur, Mazzola, Pelvi, Suarez, Domenghini. Herrera non ha difficoltà a confermare questo schieramento: contrariamente al solito dunque nessun mistero. Invece H. M. mostra tutta la sua diplomazia allorché parla del Real Madrid, dicendo che si tratta di un avversario difficilissimo: «Sono convinto che ci vorrà un match spregiato per decidere la squadra da invitare in finale». Ma è sicuro che nel suo intimo Herrera pensa assai diversamente: tenso di dare un «contentino» ai tifosi spagnoli, mostrando di aver in gran considerazione la loro squadra.

Per quanto riguarda il Real Madrid la situazione invece è differente: nel clan madrilenio si registra infatti un malcelato nervosismo perché i giocatori spagnoli sono chiamati a vincere ad ogni costo per riscattare la sconfitta nel campionato nazionale. Lo stesso allenatore Miguel Muñoz appare incerto per quanto riguarda la formazione che probabilmente sarà annunciata solo all'ultimo momento. Lo schieramento più probabile però è il seguente: Balacourt; Pachin, Delibes, Sanchis, Zoco, Piriz, Sena, Amancio, Grosso, Velasquez, Lario.

La partita, che inizierà alle 20 italiane, sarà trasmessa in diretta TV in cronaca registrata in inizio alle 22.

Giro del Belgio

Van Schil «leader» Adorni è secondo



NAMUR — Il belga Van Schil (in primo piano) si aggiudica la prima frazione della prima tappa del Giro del Belgio precedendo l'italiano Adorni (a sinistra).

NAMUR, 11. Due semitappe oggi al Giro del Belgio, una in linea da Bruxelles a Namur e l'altra a cronometro in salita su una rampa di due chilometri e mezzo che conduce al centro della cittadina di Namur. Due semitappe e due vincitori: Van Schil in volata su Adorni, Huysmans, Bracke, Janssens, Armand Desmet (Gimondi è quinto nono a 5'30") nella prima frazione e Bracke davanti a Bocklandt (a 6'100 di secondo), Huysmans (a 1'02/100), Adorni (a 3'02/100), Millot (a 5'50/100), Van Schil (a 4'50/100), Janssens (a 7'10/100), Gimondi (a 9'10/100) nella cronoscalata.

La classifica generale, dopo le due semitappe che hanno dato via alla massima corsa a tappe belga, vede al comando il belga Van Schil un attimo che sarà difficile scalzare dalla prima posizione davanti ad Adorni distanziato di soli 11". Gimondi è nono a 6'22".

Ma ecco la classifica: 1) Van Schil (Bel) a 4'45"; 2) Adorni (It) a 11"; 3) Bracke (Bel) a 22"; 4) Huysmans (Bel) a 24"; 5) Janssens (Bel) a 31"; 6) Desmet (Bel) a 38"; 7) Wolfshohl (Ger) a 48"; 8) Bocklandt (Bel) a 49"; 9) Gimondi (It) a 52"; 10) Merckx (Bel) e Millot (Fr) a 6'22". Seguono: 11) Fanfani (It) a 6'50"; 12) Pesenti (It) a 7'27"; 13) Durand (It) a 7'32"; 14) Pambianco (It) a 7'45"; 15) Milneri (It) a 13'17"; 16) Ronchini (It) a 13'22".

SANGUE A MILANO MARITTIMA: UN MORTO E 6 FERITI

La prima prova del Trofeo Cougnet

Partesotti vittorioso a Ceprano

Nostro servizio

CEPRANO, 11.

Giornata di festa, giornata di gloria, ieri, per Pietro Partiesotti, gregario in libertà. Il fedelissimo di Adorni e di Gimondi è giunto solo sul traguardo di Ceprano, dove era tesso il primo striscione del Trofeo Cougnet, dopo avere seminato uno ad uno, sulle rampe di Rocca d'Arce e di Santopadre, i concorrenti d'avventura Fabbri, Polidori, Lenzi, Carminati, Veiente e Armani, l'ultimo a cedere ai rabbiosi «strappi» del vincitore.

All'arrivo, Partiesotti non ha sconsigliato la sua felicità: «Da tanto tempo speravo di vincere una corsa importante, una corsa di prestigio, e finalmente ce l'ho fatta. Sono un "cavaliere d'acqua" ma anch'io ho i miei sogni: oggi ne ho realizzato uno e sono felice, tanto felice... Sapete, alla prossima prova del "Cougnet", una volta tanto non farò io il portatore d'acqua... Vi par poco?». No, non è poco per un atleta serio come Partiesotti, che ad ogni corsa percorre chilometri e chilometri per acchiappare questo o quello, perché così vuole il capitano, o per andare a cercar pozzi e fontane, a rimediare l'acqua per smorzare la sete o rinfrescare i suoi boss: Adorni e Gimondi. Ma resisterà Partiesotti al comando del Trofeo Cougnet?

Nessuno può dirlo. Meglio, saranno le prossime corse a dirlo. Ieri Partiesotti ha fatto centro, ma, senza togliere niente alla sua vittoria, bisogna dire che al Circolo di Ceprano non c'erano gli «assi» (alcuni erano impegnati all'estero, altri avevano preferito i più allestiti ingaggi della «giro» di Melo) e il fatto, si capisce, ha la sua importanza. Ha la sua importanza perché con gli «assi» diverso sarebbe stato l'andamento della corsa e perché con Adorni e Gimondi in gara forse Partiesotti non avrebbe mai avuto la sua... giornata di libertà.

Ma, tant'è. Facciamo punto sulle ipotesi e giriamo il film della corsa, brevemente come vuole il poco spazio a disposizione. Esauriti rapidamente i preliminari d'uso, cinquantasei corridori si lanciano nella prima avventura del «Cougnet» 1966. Si pedala sul filo dell'alto ritmo e la media si fa subito elevata mentre iniziano le prime scaramucce. Fughe e rincorse, rincorse e fughe, ma il gruppo non è in vena di tollerare evasioni e al quarantesimo chilometro il gruppo è ancora compatto. Un po' di calma poi allunga il passo l'isolato Pasquale Fabbri e ben presto il suo vantaggio diventa consistente.

Breve tran-tran del gruppo, quindi alla caccia di Fabbri si lanciano Armani, Partiesotti, Carminati, Marino, Vendemmia, Livore, Della Rosa, Neri, Vaiente, Polidori e Lenzi, e per il fuggitivo non c'è più speranza. Acciappato Fabbri si ferma in testa una pattuglia di dodici uomini che per un'arma compatta, poi inizia la bagarre e i dodici diventano sette: Fabbri, Polidori, Lenzi, Carminati, Veiente, Armani e Partiesotti. Il più attivo è Partiesotti che tenta più volte di piantare i compagni d'avventura. Il «gregario» della Salvarelli imprime alla fuga un ritmo sostenutissimo che finisce pian piano con lo sfiancare i compagni di fuga sulle rampe di Rocca d'Arce e di Santopadre. L'ultimo a cedere è Armani. Staccati tutti, Partiesotti fila verso il traguardo dove giunge con 50 secondi di vantaggio sul gruppo che nel frattempo ha ripreso gli altri fuggitivi.

Il plotone si gioca in volata la seconda piazza: guizza la ruota di Drago che «brucia» sul filo Guazzalini, Casalini, Monti, Zanon, Fontana, Bedini, Trape, Galbo, e gli altri.

Eugenio Bomboni

L'ordine d'arrivo

1) Partiesotti Pietro (Salvarani) Km. 216 in ore 5.38'13" alla media oraria di Km. 20,343; 2) Drago Mario (Isola) a 50"; 3) Guazzalini Ercole (Salvarani); 4) Casalini Emilio (Isola); 5) Monti Battista (Salvarani); 6) Zanon; 7) Fontana; 8) Bedini; 9) Trape; 10) Galbo; 11) Capodivento; 12) Monti; 13) Casali, tutti con il tempo di Drago; 14) a. v.

Giornata calda in serie B

Tentata invasione a Palermo

Doveva essere un turno favorevole ai Genoa che ospitano la Reggina sperava giustamente di ridurre le distanze dal Mantova, ma il centro di Palermo, che era impegnato a Lecco: invece sebbene i rossoblu sono stati puntuali all'appuntamento con la vittoria il loro sforzo è servito a poco o niente perché il Mantova è stato protagonista di un exploit eccezionale stracciando letteralmente la capostata Lecco.

E' stata tanta e tale la superiorità dei virgiliani (rispettata perfettamente dal risultato finale di 3 a 0) da lasciare allibiti: non tra gli stessi tifosi del Lecco sono rimasti con l'impressione che i loro beniamini non si siano affatto impegnati. Impresione rafforzata dal resto dall'eccessiva frantumazione tra giocatori e dirigenti delle due squadre, prima durante e dopo il match. Non ci sarà da stupirsi di conseguenza se qualche ignoto solleciterà dopo quanto è successo una schiacciata dell'avv. Angeviti.

Un vero e proprio giallo intanto si è verificato a Palermo durante la partita Palermo-Pisa (finita 0 a 0): infatti per l'espulsione del centro avanti rossoblu Troia alcuni sciamannati tentavano di invadere il campo. Uno spietato (Giovanni Lo Bello) e il feroce nel tentativo di scavalcare a rete di protezione; un altro (Salvatore Randazzo) è stato ferito da una sassata al capo. Il Pisa è rimasto assediato per oltre un'ora negli spogliatoi prima di poter essere accompagnato all'ospedale sotto scorta da parte dei carabinieri.



MILANO MARITTIMA — Un infermiere della CRI presta le prime cure a Giacomo Agostini, stesso a terra, subito dopo l'incidente accaduto durante la gara motociclistica delle 250cc. (Telefoto a «l'Unità»)

Le condizioni dei feriti

MIGLIORANO le condizioni dei piloti e degli addetti al servizio, ricoverati ieri sera in seguito alle ferite riportate negli incidenti del G. P. motociclistico di Milano Marittima. Queste le diagnosi del dottor Antonio Sarlo dell'ospedale di Cervia: GIUSEPPE MANDOLINI: frattura dell'omero sinistro e abrasioni al viso; 40 giorni s.c. Ha chiesto il trasferimento al reparto ortopedico dell'ospedale della sua città per essere vicino ai familiari.

CAPITANO FRANCESCO DOGLIA: contusione escoriata del terzo inferiore della gamba destra con ematoma prefilare, 10 giorni s.c. Solotenne SILVIO PANICHI: contusioni alla gamba destra, 8 giorni.

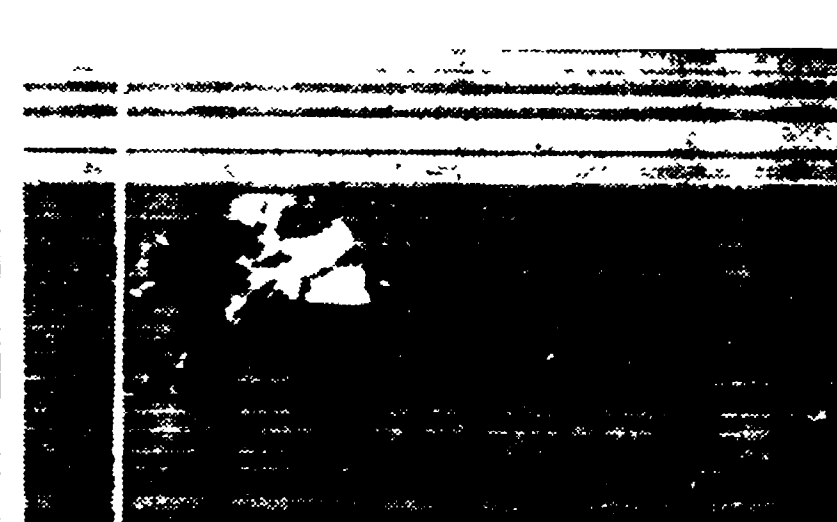
GIOVANNI MERLONI: frattura della tibia sinistra, 60 giorni s.c.

REMO VENTURI (8 giorni di quarantena), ha lasciato l'ospedale fin da ieri sera.

AGOSTINI: sarà probabilmente dimesso domani.

Con un tempo ottimo: 1'39" e 1/5

«Vola» Ciacolleso e batte Fouquet nel «Parioli»



Fotofinish del «Parioli»: ecco Ciacolleso mentre taglia vittorioso il traguardo.

Ciacolleso, della Scuderia Mantova, montato con intelligenza e tempismo da Carlo Ferrari, ha vinto la 59esima edizione del classico Premio Parioli (L. 15.750.000, m. 1.600 in pista grande), precedendo il grande favorito Fouquet della Raza Dornello Oligata. La vittoria del figlio di Barba Toni, apparso grandemente progredito, è oscurata soltanto dal non brillante comportamento del faticato Fouquet è partito in ritardo anche alle partenze non convalidate dallo starter) e nessuno può regalare lunghezze di vantaggio quando in testa si cammina, come ha fatto Ciacolleso sul piede di 1'39"1/5.

Fouquet ha galoppato forte sulla dirittura finale ma veniva da troppo lontano per poter inquisire il vincitore, le forze dei quali erano state ben dosate da Carlo Ferrari. Sarà interessante rivedere i due cavalli a confronto su distanze più impegnative. Al via andava subito al comando Ciacolleso precedendo Raffaello Chio e gli altri in fila indiana con Suzzano e Fouquet in ritardo di una decina di lunghezze. Posizioni immutate lungo la retta di fronte: in curva Ciacolleso era sempre al comando davanti a Raffaello e Chio mentre Fouquet, superato Suzzano, era sempre staccato di almeno 7 lunghezze. In dirittura Ciacolleso si distendeva allo stacco con ai fianchi Chio e Raffaello che stava cedendo mentre, dalle retrovie, si faceva luce Fouquet che aveva trovato un varco al centro della pista. Alle prime tribune Chio ne aveva abbastanza ed era Fouquet ad avanzare con belle folate su Ciacolleso: ma Ferrari aveva ancora da spendere con il figlio di Barba Toni e alle seconde tribune ripartiva per vincere di un paio di lunghezze su Fouquet. Terzo era Chio e quarto Brignolia.

Ecco i risultati: 1) CORSA: 1. Burco, 2. Norris. Tot.: 19, 19. 1) CORSA: 1. Pianella, 2. Libbi, 3. Miriana. Tot.: 18, 14, 12, 15. 1) CORSA: 1. Salinella, 2. Norellus. Tot.: 22, 10, 12. 2) CORSA: 1. Rugantino, 2. Delphinium, 3. Zedel, Tot.: 18, 13, 18, 15. 3) CORSA: 1. Conle d'Argento, 2. Metello, 3. Talawa. Tot.: 10, 15, 14, 17. 5) VI CORSA: 1. Ciacolleso, 2. Fouquet, 3. Chio. Tot.: 31, 12, 12, 33. 6) CORSA: 1. Dinamite II, 2. Karaman II, 3. Lattino. Tot.: 121, 35, 27, 425.

Vittorie dei favoriti nei Premi «Viminale» e «Botticelli». Corse clou della tradizionale giornata di Pasquella alle Capannelle nel Premio Viminale (L. 2.000.000 m. 2.200 in pista grande) Marco Visconti (al suo rientro «giogiale» a Roma) ha dominato ampiamente il campo, vincendo per cinque lunghezze su Serafin. Nel Premio Botticelli (L. 2 milioni e 100.000 m. 2.000 in pista grande) Tamko non deludeva le aspettative, precedendo ampiamente sul palo di arrivo Kheir Eddin, che a sua volta precedeva di una incollatura Belcanto. Peraltro i giudici d'arrivo distanziavano al terzo posto Kheir Eddin per aver danneggiato Belcanto al quale veniva assegnata la piazza d'onore.

Ecco i risultati: 1) CORSA: 1. Teolindo, 2) Aster. Tot.: 7, 69, 20, 14. 2) CORSA: 1) Marco Visconti, 2) Serafin, 3) Kheir Eddin. Tot.: 17, 18, 21, 18. 3) CORSA: 1) Pisan, 2) Aulita, 3) V. Tot.: 13, 12, 20. 4) CORSA: 1) Farnesina, 2) Accu, 3) Jade, 4) V. Tot.: 39, 16, 17, 26. 5) CORSA: 1) Tiroso De Molina, 2) Nekas, 3) Altman, 4) V. Tot.: 33, 25, 18, 476. 6) CORSA: 1) Tamko, 2) Belcanto, 3) Lussignio, 4) Guarrano. Tot.: 26, 18, 22, 48.

Gino Sala

dettaglio tecnico

Classe 125 cmc

ORDINE D'ARRIVO: 1) Bryans (Honda) Km. 71,400 in 44'14" (media Km. 96,400); 2) Vito (A. diale) 45'30"; 3) Visonzi (Honda) 45'45"; 4) Spaggiari (Ducati) 46'09"; 5) Lombardi (Motoni) 46'14". Giro più veloce: il 18 di Villa in 2'01"7, media 100 e 450.

CLASSIFICA TRICOLOR: 1) Villa p. 64; 2) Spaggiari p. 40.

Classe 250 cmc

ORDINE D'ARRIVO: 1) Provini (Benelli) Km. 81,600 in 48'30"; media 100,857; 2) Pasolini (Aermacchi) a 1 giro; 3) Lombardi (Aermacchi) a 1 giro; 4) Parloti (Ducati) a 1 giro; 5) Gira più veloce: il 3 Provini in 1'56"2, media Km. 105,33.

CLASSIFICA TRICOLOR: 1) Provini p. 69; 2) Pasolini p. 37.

Classe 500 cmc e sidecars

La gara della classe 500 cmc è stata sospesa, la corsa dei sidecars non è stata disputata.

Rugby

Il Cus Roma battuto (19-11) dall'Alleylian

CUS ROMA: Occhioni, Della Valle (Longari), Visser, Lari, Granata, Nisti (Giacomini), Sedola, Giugovani, Tubano, Clusoli, Spasiani, Gargiulo, Bocconcelli, Silvestri, Signorilli.

OLD ALLEYLIAN: Shirley, Lyon, Wright, Bacon, Briggs, Jones, Richardson, Steven, Brokers, Ross, Tully, Thomas, Pearson, Bignold, Blythe.

ARBITRO: Nisti. MARCATORI: Bacon (O.A.) meta al 12'; Biggs (O.A.) c.p. al 23'; Bacon (O.A.) meta al 25'; Bacon (O.A.) meta al 28'; Spasiani (C.R.) meta al 33'; Spasiani (C.R.) meta al 40'; Biggs (O.A.) meta al 44'; Lyon (O.A.) meta al 73' trasformata da Biggs; Bocconcelli (C.R.) meta al 88' trasformata da Spasiani.

Contro l'aggressione al Viet Nam e per un effettivo disarmo

Grandi marce di pace a Londra e nella Germania occidentale

Nonostante la pioggia, il freddo e le diffide 145 mila persone hanno manifestato in molte città della Repubblica federale

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 11. Pioggia e freddo, misure vessatorie della polizia, campagna di diffamazione del governo e diffide della Direzione socialdemocratica non sono riusciti a bloccare e a far fallire in

L'imponente manifestazione a Trafalgar Square

Nostro servizio

LONDRA, 11. Ventimila pacifisti hanno invaso oggi Trafalgar Square al termine della tradizionale marcia di Pasqua che in tre giorni ha condotto la colonna dei dimostranti dalla base dei bombardieri RAF di High Wycombe alla capitale. La manifestazione è stata imponente e il suo sviluppo ordinato e tranquillo nonostante vari inferri alla polizia e gruppi di giovani nel centro cittadino, davanti a Downing Street e nella piazza stessa. E' dal 1958 che l'iniziativa è ormai entrata a far parte integrante, non solo del calendario pasquale, ma del folclore giovanile inglese. Indetta dal C.N.D. (Committee for the Disarmament of Nuclear Weapons), la manifestazione si svolge in una politica estera che nulla ha di socialista, è stata denunciata dai numerosi oratori avvicendati ai microfoni di Trafalgar Square.

Alla vigilia del raduno pacifista 50 deputati laburisti avevano apposto le loro firme in calce ad una dichiarazione di sostegno della manifestazione. Numerosi parlamentari hanno oggi preso parte alla fase finale della marcia, fra cui il signor Michael Foot, Sidney Verman, Stanley Orme, Hugh Jenkins, Ann Kerr e i neoletti Joan Lester, Russel Kerr e Ben Whitaker. Dagli Stati Uniti erano giunti il prof. Lynd (dopo una sua recente visita a Hanoi le autorità americane avevano minacciato di ritirargli il passaporto) e Dave McReynolds della Lega americana della resistenza contro la guerra. Lynd ha pronunciato un vibrante discorso e ha dato lettura di numerose lettere di soldati americani che, dalla loro drammatica esperienza nel Vietnam, traggono la conclusione che l'unica alternativa onorevole rimasta a Johnson è la cessazione delle ostilità, il ritiro delle truppe e la conclusione di trattative di pace nel rispetto degli accordi di Ginevra. E a queste conclusioni è giunto anche l'oratore, coraggioso rappresentante dell'«America» che la folla ha vivamente applaudito. La dimostrazione si è conclusa con uno spettacolo satirico che ha avuto per vittima l'America e la politica estera di Johnson, la politica della Gran Bretagna. Allo spettacolo, organizzato dal regista Michael Kustan hanno preso parte noti attori televisivi e il disegnatore Ronald Searle, creatore di efficaci pupazzi animati. La soddisfazione per la chiara e decisa sconfitta dei conservatori nelle recenti elezioni non ha fatto passare sotto silenzio la protesta per una linea politica che — si è oggi affermato — fa di Wilson un altro primo ministro conservatore.

Correggere quella politica è il compito che le punte avanzate del movimento popolare e la sinistra inglese nel suo complesso hanno ribadito nel corso della gigantesca manifestazione di Trafalgar Square.

I. v.

A Belgrado il ministro degli Esteri bulgaro

BELGRADO, 11. Il ministro degli Esteri bulgaro, Ivan Bassev. Egli si tratterà quattro giorni ed avrà colloqui con il segretario di stato agli Esteri Mark Nikolic sui rapporti bilaterali e su alcuni problemi internazionali. Bassev restituirà la visita che Nikolic ha compiuto in Bulgaria nel gennaio dello scorso anno. I colloqui ufficiali sono cominciati oggi.

Germania occidentale le annunciate marce pasquali contro l'armamento nucleare, per una zona disarmata nel centro dell'Europa, contro l'aggressione americana nel Vietnam e per un effettivo disarmo. Per tre giorni consecutivi migliaia di cittadini si sono spostati da una città all'altra, hanno preso parte a decine di manifestazioni, hanno distribuito volantini, raccolto firme, per ritrovarsi infine oggi pomeriggio in nove città nelle principali città della Germania di Bonn. Secondo l'annuncio ufficiale degli organizzatori, alle marce e alle manifestazioni collaterali hanno partecipato 145 mila persone, cifra veramente eccezionale se si considera il clima politico tedesco occidentale. Lo scorso anno i partecipanti erano stati 130 mila. Nei comizi conclusivi — svoltisi a Brema, Mannheim, Francoforte sul Reno, Amburgo, Hannover, Norimberga, Monaco di Baviera, Stoccarda e Dortmund — è stato approvato il testo di un manifesto nel quale si chiede una nuova politica del governo di Bonn che tenga conto della realtà creata nel mondo e in Europa.

Tra le grandi marce la più importante è stata senza dubbio la Duisburg-Dortmund nel cuore della Ruhr, con tappe ad Essen e Bochum, alla partenza sabato mattina nel centro di Duisburg si erano contate duemila persone. Alla manifestazione serale in una grande sala di Essen i presenti erano almeno 6.500. Sud palcoscenico tra gli altri vi erano la cantante americana di canzoni popolari Joan Baez e l'attore satirico berlinese occidentale Wolfgang Neuss. Interrogata da un giornalista sul perché era venuta a manifestare nella Germania di Bonn la Baez ha risposto decisa: «perché io so che in Germania è particolarmente necessaria una trasformazione del modo di pensare».

La manifestazione di Essen si è conclusa con l'invio di un telegramma al Presidente Johnson nel quale si chiede l'immediata cessazione dell'aggressione nel Vietnam. «Potete fine — si legge nel telegramma — alla politica dell'escalation nel Vietnam, fate la pace con il popolo vietnamita, nell'interesse della pace mondiale e nell'interesse del popolo americano». Alla manifestazione che ha accompagnato la tappa di Berlino, il presidente della Lega pacifista ha preso alla parola la dirigente liberale inglese Verdon Perle.

Tra i partecipanti alla marcia Duisburg-Dortmund, vi era, oltre a ospiti francesi, danesi e belgi, il giovane dirigente socialista Boco Peter Brandt figlio del sindaco di Berlino ovest e Presidente della socialdemocrazia tedesca occidentale Willy Brandt. Peter Brandt non è stato del resto l'unico esponente socialdemocratico a trasgredire la diffida del Parlamento. Alla manifestazione conclusiva di Francoforte, il figlio del sindaco di Berlino ovest e Presidente della socialdemocrazia tedesca occidentale Willy Brandt non è stato del resto l'unico esponente socialdemocratico a trasgredire la diffida del Parlamento. Alla manifestazione conclusiva di Francoforte, il figlio del sindaco di Berlino ovest e Presidente della socialdemocrazia tedesca occidentale Willy Brandt non è stato del resto l'unico esponente socialdemocratico a trasgredire la diffida del Parlamento.

Altra manifestazione conclusiva di Francoforte, il figlio del sindaco di Berlino ovest e Presidente della socialdemocrazia tedesca occidentale Willy Brandt non è stato del resto l'unico esponente socialdemocratico a trasgredire la diffida del Parlamento.

Altra manifestazione conclusiva di Francoforte, il figlio del sindaco di Berlino ovest e Presidente della socialdemocrazia tedesca occidentale Willy Brandt non è stato del resto l'unico esponente socialdemocratico a trasgredire la diffida del Parlamento.

I. v.

A Belgrado il ministro degli Esteri bulgaro

BELGRADO, 11. Il ministro degli Esteri bulgaro, Ivan Bassev. Egli si tratterà quattro giorni ed avrà colloqui con il segretario di stato agli Esteri Mark Nikolic sui rapporti bilaterali e su alcuni problemi internazionali. Bassev restituirà la visita che Nikolic ha compiuto in Bulgaria nel gennaio dello scorso anno. I colloqui ufficiali sono cominciati oggi.

Romolo Caccavale



LONDRA — Durante la tradizionale marcia pasquale della pace, si è verificato qualche tamponamento fra poliziotti e manifestanti. Nella foto: AP: poliziotti alle prese con un gruppo di giovani che si definiscono anarchici e che gli agenti vogliono allontanare dal corteo.

Repressione contro i nazionalisti baschi

La polizia spagnola spara sulla folla presso Irun

Due giovani feriti
Una ventina di persone arrestate

SAN SEBASTIANO, 11.

Poliziotti spagnoli hanno ieri aperto il fuoco su un gruppo di un centinaio di persone che si stavano dirigendo verso Irun, presso il confine con la Francia, per partecipare ad una manifestazione di nazionalisti baschi. Due persone, una ragazza di 19 anni e un giovane di 21, sono rimasti feriti. Le autorità spagnole tentano di giustificare il grave e del tutto ingiustificato episodio — il gruppo non aveva provocato disordini o incidenti affermando che il gruppo di persone non aveva obbedito all'ordine di fermarsi. Simile rifiuto — a conferma dei brutali metodi della polizia franchista — è bastato per far crepitare le armi su una folla inermi.

Il comizio di Irun era stato organizzato dal movimento ETA (Euzkadi Ta Askatasuna), un movimento favorevole alla separazione della Spagna o almeno ad una larga autonomia, della regione basca comprendente le province di Alava, Guipuzcoa, Biscaglia e Navarra, abitate complessivamente da circa seicentomila persone. Il comizio era stato indetto per celebrare «la giornata della madre patria basca»: un altro intervento poliziesco si è verificato nel corso della manifestazione ad Irun, dove i dimostranti sono stati dispersi. Una ventina di persone sono state fermate. Anche in altri centri della regione basca si sono svolte dimostrazioni: non si hanno fino ad ora notizie di incidenti.

Conclusi i colloqui economici italo-jugoslavi

BELGRADO, 11. Il ministro jugoslavo per l'Industria e il commercio Hakija Pozderac ha dichiarato oggi che i colloqui svolti in Italia sono stati fruttuosi. Pozderac capeggiava una delegazione economica jugoslava che ha visitato l'Italia su invito del governo di Roma. Il ministro ha anche conferito coi responsabili dei dicasteri italiani degli Esteri, dell'Industria, dell'Agricoltura e del Commercio estero.

Pozderac ha sottolineato l'atmosfera amichevole di tutti gli incontri avuti in Italia, la franchezza che ha caratterizzato gli scambi di opinioni, e il fatto che sia stata raggiunta una intesa di principio sul da farsi per potenziare i commerci fra i due paesi.

A motivo dei comuni interessi economici — ha aggiunto il ministro — possiamo attenderci che il processo già aperto dalla nostra cooperazione economica si sviluppi più rapidamente contribuendo in tal modo al più rapido progresso delle nostre economie».

Crisi in Grecia: Zirimokos si dimette

ATENE, 11.

La crisi latente che covava in seno al governo ellenico da un mese circa (cioè da quando il presidente cipriota arcivescovo Makarios aveva denunciato il complotto di Grivas contro il suo governo e la sua persona) è esplosa clamorosamente questa sera con le dimissioni presentate da Zirimokos da ministro degli Esteri e da vice presidente del consiglio. Per quanto non siano state rese note, finora, le ragioni con le quali Zirimokos ha motivato le dimissioni, è certo che il dimissionario ha voluto protestare contro l'atteggiamento assunto dal primo ministro Stefanopoulos e dalla corteo contro le richieste dell'arcivescovo Makarios.

Com'è noto, il presidente cipriota aveva chiesto l'allontanamento dell'Isola del generale greco Grivas il quale ricopre la carica di capo delle forze armate greco-cipriote. Makarios, nel chiedere l'immediato richiamo in Grecia di Grivas, ne aveva anche chiesto la sostituzione con il gen. Giovanni Jeonmatas.

Governo e corteo di Atene si erano tuttavia rifiutati di aderire alle richieste di Makarios, provando ineccepibilmente la convenienza di gran parte degli esponenti politici attualmente al governo in Grecia con le manovre sovversive del generale reazionario. Del resto già alla fine di marzo, l'arcivescovo Makarios aveva esibito documenti che provavano non solo il tentativo di colpo di Stato preparato da Grivas ma anche i suoi legami con alcuni tra i più potenti esponenti politici di Atene.

Nella crisi, seguita ovviamente nei rapporti fra Makarios e governo greco, Zirimokos aveva preso posizione per le legittime richieste del presidente cipriota.

UCCISI A BOGOTA' QUATTRO SENZA TETTO



COLOMBIA — Sanguinosi incidenti sono avvenuti venerdì scorso a Bogotá, dove una folla di senzatetto ha occupato alcune case vuote costruite dal governo. La repressione poliziesca ha provocato la morte di quattro persone e il ferimento di 63. Nel corso degli incidenti sono andate distrutte e incendiate numerose baracche e capanne. Nella foto: una bambina cerca di recuperare qualche oggetto fra i resti della sua casupola bruciata.

Santo Domingo

Bosch candidato alla presidenza

E' morto lo scrittore Evelyn Vaugh

DA UNO DEI SUOI RACCONTI PIU' NOTI, «IL CARO ESTINTO», E' STATO RICAVATO IL FILM DI TONY RICHARDSON

LONDRA, 11. Evelyn Vaugh, considerato uno dei più interessanti scrittori inglesi degli ultimi trenta anni, è morto ieri nella sua casa di Taunton, nella contea del Somerset, a 62 anni. Era nato ad Hampstead nel 1903: aveva studiato ad Oxford specializzandosi in storia moderna e si era poi dedicato all'insegnamento, convertendosi al cattolicesimo nel 1939.

La designazione di Bosch è stata fatta dal partito al potere della sua Convenzione nazionale. Essa comporta una modifica dell'orientamento prevalso fino a poche settimane fa, che era per il boicottaggio di una consultazione organizzata sotto l'occupazione militare straniera (le truppe americane e dell'OSA hanno tuttora la loro pesante tutela sulla Repubblica) e in un clima di violenza reazionaria. Come si ricorderà Bosch si era anche pronunciato in senso favorevole ad una candidatura del colonnello Francisco Caamaño Denad, leader delle forze costituzionaliste durante l'insurrezione dell'aprile 1965 e la successiva lotta contro gli invasori americani. Sul nome di Caamaño si era anche delineato uno schietto movimento unitario, si erano impegnati a votare per lui i comunisti, il «Movimento del 24 aprile», i socialisti e altri gruppi politici. Ma la destra del PRD, influenzata dagli Stati Uniti, si era opposta.

Sulla scelta di Bosch, gli altri partiti non si sono pronunciati. Gli americani, pur aiutando il Sud Vietnam a lottare contro i comunisti, hanno contemporaneamente protetto tutti i governi di dittatori — Diem, Khanh, Huong — e attualmente la cricca militarista di Thieu, Ky e compagni. L'evacuazione del personale americano della città di Danang, annunciata come il governo americano abbia dato il suo consenso al gen. Ky per reprimere il movimento dei civili e militari vietnamiti in lotta per una giusta causa, trasformando la situazione in guerra civile».

A Danang, ieri, si erano svolte manifestazioni per le strade, contro Cao Ky. Nella stessa città, il gen. Ton That Dinh ha assunto il comando del primo corpo d'armata, mentre alcuni americani (ingegneri addetti alla costruzione delle infrastrutture che servono alla base americana), sono tornati ai loro posti.

In sostanza, la situazione politica è così: da oggi previsione sui suoi sviluppi è impossibile. Ma l'impressione generale è che si sia saputo, della effettiva portata di questo movimento, molto di meno di quanto in realtà sia accaduto.

L'impressione è confermata dal fatto che, nonostante i bombardamenti sul Nord Vietnam siano continuati, sono diminuiti drasticamente quelli sul Sud, che gli americani attuavano fino a pochi giorni fa al ritmo di 400-500 al giorno. La riduzione delle incursioni sul Sud è stata confermata a Washington, oggi, dal vice ministro della difesa Arthur Sylvester, il quale ha detto che essa dipende dalla difficoltà nella distribuzione di bombe». Le difficoltà, ha spiegato Sylvester, «sono state create principalmente dai disordini di Danang, che hanno provocato difficoltà di navi con carichi di bombe in altre zone di sbarco. I «drottamenti», ha aggiunto, sono stati ordinati perché i lavoratori sudvietnamiti ingaggiati per lo scarico delle bombe non si sono presentati in questi giorni al lavoro».

Tuttavia, in questi giorni gli americani hanno aumentato gli effettivi presenti nel Sud. Il 7 aprile, stato rivelato oggi, i soldati USA nel Vietnam erano saliti a 240.000. Inoltre sono attesi cinquemila mercenari sudcoreani, primo contingente di una seconda divisione di 20.000 uomini, partiti oggi dal porto sudcoreano di Pusan.

La situazione politica è così: da oggi previsione sui suoi sviluppi è impossibile. Ma l'impressione generale è che si sia saputo, della effettiva portata di questo movimento, molto di meno di quanto in realtà sia accaduto.

L'impressione è confermata dal fatto che, nonostante i bombardamenti sul Nord Vietnam siano continuati, sono diminuiti drasticamente quelli sul Sud, che gli americani attuavano fino a pochi giorni fa al ritmo di 400-500 al giorno. La riduzione delle incursioni sul Sud è stata confermata a Washington, oggi, dal vice ministro della difesa Arthur Sylvester, il quale ha detto che essa dipende dalla difficoltà nella distribuzione di bombe».

Le difficoltà, ha spiegato Sylvester, «sono state create principalmente dai disordini di Danang, che hanno provocato difficoltà di navi con carichi di bombe in altre zone di sbarco. I «drottamenti», ha aggiunto, sono stati ordinati perché i lavoratori sudvietnamiti ingaggiati per lo scarico delle bombe non si sono presentati in questi giorni al lavoro».

Tuttavia, in questi giorni gli americani hanno aumentato gli effettivi presenti nel Sud. Il 7 aprile, stato rivelato oggi, i soldati USA nel Vietnam erano saliti a 240.000. Inoltre sono attesi cinquemila mercenari sudcoreani, primo contingente di una seconda divisione di 20.000 uomini, partiti oggi dal porto sudcoreano di Pusan.

La situazione politica è così: da oggi previsione sui suoi sviluppi è impossibile. Ma l'impressione generale è che si sia saputo, della effettiva portata di questo movimento, molto di meno di quanto in realtà sia accaduto.

L'impressione è confermata dal fatto che, nonostante i bombardamenti sul Nord Vietnam siano continuati, sono diminuiti drasticamente quelli sul Sud, che gli americani attuavano fino a pochi giorni fa al ritmo di 400-500 al giorno. La riduzione delle incursioni sul Sud è stata confermata a Washington, oggi, dal vice ministro della difesa Arthur Sylvester, il quale ha detto che essa dipende dalla difficoltà nella distribuzione di bombe».

Le difficoltà, ha spiegato Sylvester, «sono state create principalmente dai disordini di Danang, che hanno provocato difficoltà di navi con carichi di bombe in altre zone di sbarco. I «drottamenti», ha aggiunto, sono stati ordinati perché i lavoratori sudvietnamiti ingaggiati per lo scarico delle bombe non si sono presentati in questi giorni al lavoro».

Tuttavia, in questi giorni gli americani hanno aumentato gli effettivi presenti nel Sud. Il 7 aprile, stato rivelato oggi, i soldati USA nel Vietnam erano saliti a 240.000. Inoltre sono attesi cinquemila mercenari sudcoreani, primo contingente di una seconda divisione di 20.000 uomini, partiti oggi dal porto sudcoreano di Pusan.

La situazione politica è così: da oggi previsione sui suoi sviluppi è impossibile. Ma l'impressione generale è che si sia saputo, della effettiva portata di questo movimento, molto di meno di quanto in realtà sia accaduto.

L'impressione è confermata dal fatto che, nonostante i bombardamenti sul Nord Vietnam siano continuati, sono diminuiti drasticamente quelli sul Sud, che gli americani attuavano fino a pochi giorni fa al ritmo di 400-500 al giorno. La riduzione delle incursioni sul Sud è stata confermata a Washington, oggi, dal vice ministro della difesa Arthur Sylvester, il quale ha detto che essa dipende dalla difficoltà nella distribuzione di bombe».

Le difficoltà, ha spiegato Sylvester, «sono state create principalmente dai disordini di Danang, che hanno provocato difficoltà di navi con carichi di bombe in altre zone di sbarco. I «drottamenti», ha aggiunto, sono stati ordinati perché i lavoratori sudvietnamiti ingaggiati per lo scarico delle bombe non si sono presentati in questi giorni al lavoro».

Tuttavia, in questi giorni gli americani hanno aumentato gli effettivi presenti nel Sud. Il 7 aprile, stato rivelato oggi, i soldati USA nel Vietnam erano saliti a 240.000. Inoltre sono attesi cinquemila mercenari sudcoreani, primo contingente di una seconda divisione di 20.000 uomini, partiti oggi dal porto sudcoreano di Pusan.

Una candidatura Caamaño scartata in seguito all'opposizione della destra del PRD

SANTO DOMINGO, 11. L'ex presidente Juan Bosch è stato designato dall'unanimità quale candidato del Partito rivoluzionario dominicano alla presidenza nelle elezioni di giugno.

Antonio Guzman, che fu ministro dell'Agricoltura nel governo Bosch, è stato designato quale candidato alla vice presidenza. Entrambi hanno accettato l'incarico. Bosch, in un breve discorso, si è impegnato a guidare il partito «in un pacifico sforzo inteso a riconquistare la sovranità e la dignità nazionale».

La designazione di Bosch è stata fatta dal partito al potere della sua Convenzione nazionale. Essa comporta una modifica dell'orientamento prevalso fino a poche settimane fa, che era per il boicottaggio di una consultazione organizzata sotto l'occupazione militare straniera (le truppe americane e dell'OSA hanno tuttora la loro pesante tutela sulla Repubblica) e in un clima di violenza reazionaria.

Come si ricorderà Bosch si era anche pronunciato in senso favorevole ad una candidatura del colonnello Francisco Caamaño Denad, leader delle forze costituzionaliste durante l'insurrezione dell'aprile 1965 e la successiva lotta contro gli invasori americani. Sul nome di Caamaño si era anche delineato uno schietto movimento unitario, si erano impegnati a votare per lui i comunisti, il «Movimento del 24 aprile», i socialisti e altri gruppi politici. Ma la destra del PRD, influenzata dagli Stati Uniti, si era opposta.

Sulla scelta di Bosch, gli altri partiti non si sono pronunciati. Gli americani, pur aiutando il Sud Vietnam a lottare contro i comunisti, hanno contemporaneamente protetto tutti i governi di dittatori — Diem, Khanh, Huong — e attualmente la cricca militarista di Thieu, Ky e compagni. L'evacuazione del personale americano della città di Danang, annunciata come il governo americano abbia dato il suo consenso al gen. Ky per reprimere il movimento dei civili e militari vietnamiti in lotta per una giusta causa, trasformando la situazione in guerra civile».

A Danang, ieri, si erano svolte manifestazioni per le strade, contro Cao Ky. Nella stessa città, il gen. Ton That Dinh ha assunto il comando del primo corpo d'armata, mentre alcuni americani (ingegneri addetti alla costruzione delle infrastrutture che servono alla base americana), sono tornati ai loro posti.

In sostanza, la situazione politica è così: da oggi previsione sui suoi sviluppi è impossibile. Ma l'impressione generale è che si sia saputo, della effettiva portata di questo movimento, molto di meno di quanto in realtà sia accaduto.

L'impressione è confermata dal fatto che, nonostante i bombardamenti sul Nord Vietnam siano continuati, sono diminuiti drasticamente quelli sul Sud, che gli americani attuavano fino a pochi giorni fa al ritmo di 400-500 al giorno. La riduzione delle incursioni sul Sud è stata confermata a Washington, oggi, dal vice ministro della difesa Arthur Sylvester, il quale ha detto che essa dipende dalla difficoltà nella distribuzione di bombe».

Le difficoltà, ha spiegato Sylvester, «sono state create principalmente dai disordini di Danang, che hanno provocato difficoltà di navi con carichi di bombe in altre zone di sbarco. I «drottamenti», ha aggiunto, sono stati ordinati perché i lavoratori sudvietnamiti ingaggiati per lo scarico delle bombe non si sono presentati in questi giorni al lavoro».

Tuttavia, in questi giorni gli americani hanno aumentato gli effettivi presenti nel Sud. Il 7 aprile, stato rivelato oggi, i soldati USA nel Vietnam erano saliti a 240.000. Inoltre sono attesi cinquemila mercenari sudcoreani, primo contingente di una seconda divisione di 20.000 uomini, partiti oggi dal porto sudcoreano di Pusan.

La situazione politica è così: da oggi previsione sui suoi sviluppi è impossibile. Ma l'impressione generale è che si sia saputo, della effettiva portata di questo movimento, molto di meno di quanto in realtà sia accaduto.

L'impressione è confermata dal fatto che, nonostante i bombardamenti sul Nord Vietnam siano continuati, sono diminuiti drasticamente quelli sul Sud, che gli americani attuavano fino a pochi giorni fa al ritmo di 400-500 al giorno. La riduzione delle incursioni sul Sud è stata confermata a Washington, oggi, dal vice ministro della difesa Arthur Sylvester, il quale ha detto che essa dipende dalla difficoltà nella distribuzione di bombe».

Le difficoltà, ha spiegato Sylvester, «sono state create principalmente dai disordini di Danang, che hanno provocato difficoltà di navi con carichi di bombe in altre zone di sbarco. I «drottamenti», ha aggiunto, sono stati ordinati perché i lavoratori sudvietnamiti ingaggiati per lo scarico delle bombe non si sono presentati in questi giorni al lavoro».

Tuttavia, in questi giorni gli americani hanno aumentato gli effettivi presenti nel Sud. Il 7 aprile, stato rivelato oggi, i soldati USA nel Vietnam erano saliti a 240.000. Inoltre sono attesi cinquemila mercenari sudcoreani, primo contingente di una seconda divisione di 20.000 uomini, partiti oggi dal porto sudcoreano di Pusan.

La situazione politica è così: da oggi previsione sui suoi sviluppi è impossibile. Ma l'impressione generale è che si sia saputo, della effettiva portata di questo movimento, molto di meno di quanto in realtà sia accaduto.

L'impressione è confermata dal fatto che, nonostante i bombardamenti sul Nord Vietnam siano continuati, sono diminuiti drasticamente quelli sul Sud, che gli americani attuavano fino a pochi giorni fa al ritmo di 400-500 al giorno. La riduzione delle incursioni sul Sud è stata confermata a Washington, oggi, dal vice ministro della difesa Arthur Sylvester, il quale ha detto che essa dipende dalla difficoltà nella distribuzione di bombe».

Le difficoltà, ha spiegato Sylvester, «sono state create principalmente dai disordini di Danang, che hanno provocato difficoltà di navi con carichi di bombe in altre zone di sbarco. I «drottamenti», ha aggiunto, sono stati ordinati perché i lavoratori sudvietnamiti ingaggiati per lo scarico delle bombe non si sono presentati in questi giorni al lavoro».

Tuttavia, in questi giorni gli americani hanno aumentato gli effettivi presenti nel Sud. Il 7 aprile, stato rivelato oggi, i soldati USA nel Vietnam erano saliti a 240.000. Inoltre sono attesi cinquemila mercenari sudcoreani, primo contingente di una seconda divisione di 20.000 uomini, partiti oggi dal porto sudcoreano di Pusan.

La situazione politica è così: da oggi previsione sui suoi sviluppi è impossibile. Ma l'impressione generale è che si sia saputo, della effettiva portata di questo movimento, molto di meno di quanto in realtà sia accaduto.

L'impressione è confermata dal fatto che, nonostante i bombardamenti sul Nord Vietnam siano continuati, sono diminuiti drasticamente quelli sul Sud, che gli americani attuavano fino a pochi giorni fa al ritmo di 400-500 al giorno. La riduzione delle incursioni sul Sud è stata confermata a Washington, oggi, dal vice ministro della difesa Arthur Sylvester, il quale ha detto che essa dipende dalla difficoltà nella distribuzione di bombe».

Le difficoltà, ha spiegato Sylvester, «sono state create principalmente dai disordini di Danang, che hanno provocato difficoltà di navi con carichi di bombe in altre zone di sbarco. I «drottamenti», ha aggiunto, sono stati ordinati perché i lavoratori sudvietnamiti ingaggiati per lo scarico delle bombe non si sono presentati in questi giorni al lavoro».

Tuttavia, in questi giorni gli americani hanno aumentato gli effettivi presenti nel Sud. Il 7 aprile, stato rivelato oggi, i soldati USA nel Vietnam erano saliti a 240.000. Inoltre sono attesi cinquemila mercenari sudcoreani, primo contingente di una seconda divisione di 20.000 uomini, partiti oggi dal porto sudcoreano di Pusan.

La situazione politica è così: da oggi previsione sui suoi sviluppi è impossibile. Ma l'impressione generale è che si sia saputo, della effettiva portata di questo movimento, molto di meno di quanto in realtà sia accaduto.

L'impressione è confermata dal fatto che, nonostante i bombardamenti sul Nord Vietnam siano continuati, sono diminuiti drasticamente quelli sul Sud, che gli americani attuavano fino a pochi giorni fa al ritmo di 400-500 al giorno. La riduzione delle incursioni sul Sud è stata confermata a Washington, oggi, dal vice ministro della difesa Arthur Sylvester, il quale ha detto che essa dipende dalla difficoltà nella distribuzione di bombe».

Le difficoltà, ha spiegato Sylvester, «sono state create principalmente dai disordini di Danang, che hanno provocato difficoltà di navi con carichi di bombe in altre zone di sbarco. I «drottamenti», ha aggiunto, sono stati ordinati perché i lavoratori sudvietnamiti ingaggiati per lo scarico delle bombe non si sono presentati in questi giorni al lavoro».

Tuttavia, in questi giorni gli americani hanno aumentato gli effettivi presenti nel Sud. Il 7 aprile, stato rivelato oggi, i soldati USA nel Vietnam erano saliti a 240.000. Inoltre sono attesi cinquemila mercenari sudcoreani, primo contingente di una seconda divisione di 20.000 uomini, partiti oggi dal porto sudcoreano di Pusan.

Vietnam

va sottolineato che, ieri, al termine di una assemblea della associazione universitaria cattolica di Saigon, è stata approvata una risoluzione nella quale, pur disapprovandosi i «disordini» dei giorni scorsi, si chiede «la sollecita formazione di un governo civile» e il rispetto della sovranità del paese».

Ieri, d'altra parte, in una loro dichiarazione, i buddisti hanno affermato di «non avere più alcuna fiducia nel governo Ky», e hanno ammonito che, se il governo militare non rinunciava al potere e alle repressioni, vi sarebbe, immediatamente, la prospettiva della «guerra civile».

Il reverendo Tri Quang, esponente della corrente di buddisti cui gli americani guardano con maggiore sospetto, ha tenuto subito dopo una conferenza stampa nel corso della quale gli è stato chiesto se un governo civile potrebbe cercare di raggiungere un accordo con il fronte di liberazione e chiedere agli americani di andarsene.

Tri Quang ha risposto: «Non vi è ancora un governo civile eletto dal popolo, quindi non posso fare commenti in questa fase; dipenderà dal futuro governo la possibilità o meno di cercare una intesa con i comunisti».

E' stato lo stesso istituto buddista, d'altra parte, a diffondere questa mattina il testo di un telegramma inviato ieri dal «Comando delle forze popolari e militari di lotta per la rivoluzione nella prima regione tattica» (cioè Danang), all'ambasciatore americano Cabot Lodge e ad altri diplomatici occidentali. Il telegramma afferma, per inciso, che gli americani «aiutano il Vietnam a lottare contro i comunisti», ma nello stesso tempo accusa il governo USA di «essere d'accordo con il gen. Nguyen Cao Ky per trasformare la situazione attuale in guerra civile».

Gli americani, pur aiutando il Sud Vietnam a lottare contro i comunisti, hanno contemporaneamente protetto tutti i governi di dittatori — Diem, Khanh, Huong — e attualmente la cricca militarista di Thieu, Ky e compagni. L'evacuazione del personale americano della città di Danang, annunciata come il governo americano abbia dato il suo consenso al gen. Ky per reprimere il movimento dei civili e militari vietnamiti in lotta per una giusta causa, trasformando la situazione in guerra civile».

A Danang, ieri, si erano svolte manifestazioni per le strade, contro Cao Ky. Nella stessa città, il gen. Ton That Dinh ha assunto il comando del primo corpo d'armata, mentre alcuni americani (ingegneri addetti alla costruzione delle infrastrutture che servono alla base americana), sono tornati ai loro posti.

In sostanza, la situazione politica è così: da oggi previsione sui suoi sviluppi è impossibile. Ma l'impressione generale è che si sia saputo, della effettiva portata di questo movimento, molto di meno di quanto in realtà sia accaduto.

L'impressione è confermata dal fatto che, nonostante i bombardamenti sul Nord Vietnam siano continuati, sono diminuiti drasticamente quelli sul Sud, che gli americani attuavano fino a pochi giorni fa al ritmo di 400-500 al giorno. La riduzione delle incursioni sul Sud è stata confermata a Washington, oggi, dal vice ministro della difesa Arthur Sylvester, il quale ha detto che essa dipende dalla difficoltà nella distribuzione di bombe».

Le difficoltà, ha spiegato Sylvester, «sono state create principalmente dai disordini di Danang, che hanno provocato difficoltà di navi con carichi di bombe in altre zone di sbarco. I «drottamenti», ha aggiunto, sono stati ordinati perché i lavoratori sudvietnamiti ingaggiati per lo scarico delle bombe non si sono presentati in questi giorni al lavoro».

Tuttavia, in questi giorni gli americani hanno aumentato gli effettivi presenti nel Sud. Il 7 aprile, stato rivelato oggi, i soldati USA nel Vietnam erano saliti a 240.000. Inoltre sono attesi cinquemila mercenari sudcoreani, primo contingente di una seconda divisione di 20.000 uomini, partiti oggi dal porto sudcoreano di Pusan.

La situazione politica è così: da oggi previsione sui suoi sviluppi è impossibile. Ma l'impressione generale è che si sia saputo, della effettiva portata di questo movimento, molto di meno di quanto in realtà sia accaduto.

L'impressione è confermata dal fatto che, nonostante i bombardamenti sul Nord Vietnam siano continuati, sono diminuiti drasticamente quelli sul Sud, che gli americani attuavano fino a pochi giorni fa al ritmo di 400-500 al giorno. La riduzione delle incursioni sul Sud è stata confermata a Washington, oggi, dal vice ministro della difesa Arthur Sylvester, il quale ha detto che essa dipende dalla difficoltà nella distribuzione di bombe».

Le difficoltà, ha spiegato Sylvester, «sono state create principalmente dai disordini di Danang, che hanno provocato difficoltà di navi con carichi di bombe in altre zone di sbarco. I «drottamenti», ha aggiunto, sono stati ordinati perché i lavoratori sudvietnamiti ingaggiati per lo scarico delle bombe non si sono presentati in questi giorni al lavoro».

Tuttavia, in questi giorni gli americani hanno aumentato gli effettivi presenti nel Sud. Il 7 aprile, stato rivelato oggi, i soldati USA nel Vietnam erano saliti a 240.000. Inoltre sono attesi cinquemila mercenari sudcoreani, primo contingente di una seconda divisione di 20.000 uomini, partiti oggi dal porto sudcoreano di Pusan.

La situazione politica è così: da oggi previsione sui suoi sviluppi è impossibile. Ma l'impressione generale è che si sia saputo, della effettiva portata di questo movimento, molto di meno di quanto in realtà sia accaduto.

L'impressione è confermata dal fatto che, nonostante i bombardamenti sul Nord Vietnam siano continuati, sono diminuiti drasticamente quelli sul Sud, che gli americani attuavano fino a pochi giorni fa al ritmo di 400-500 al giorno. La riduzione delle incursioni sul Sud è stata confermata a Washington, oggi, dal vice ministro della difesa Arthur Sylvester, il quale ha detto che essa dipende dalla difficoltà nella distribuzione di bombe».